

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLI - Vol. XLV

Firenze-Roma, 18 Gennaio 1914

N. 2072

SOMMARIO: La curva dei redditi degli impiegati dello Stato. (Osservazioni varie) M. PANTALEONI — Sui provvedimenti finanziari — L'impiego in titoli Esteri — Il collocamento dei Buoni del Tesoro e l'Italia Meridionale. M. P. — **INFORMAZIONI:** Nuovo diretto Milano-Genova — Il bilancio del Ministero delle Colonie — I progetti finanziari — Tassa di negoziazione sulle azioni — La siderurgia russa — Palazzo del Ministero dell'Interno — Scarico automatico Carboni di Genova — Birra Italia — Le industrie meccaniche — Contratto d'impiego — La posta pneumatica a Napoli — **FINANZE DI STATO:** Il bilancio di previsione del Ministero del Tesoro — Entrate dello Stato italiano — Regio decreto sulla emissione di buoni del Tesoro per 290 milioni — Credito di 30 milioni al Ministero della Guerra — Le finanze francesi e le spese militari — Il bilancio norvegese — Le finanze dell'Uruguay — **RIVISTA DI DEMOGRAFIA:** Movimento della popolazione italiana — **RIVISTA DEL LAVORO:** Gli uffici del lavoro in Inghilterra — La confederazione del lavoro e le assicurazioni sociali — Contro la disoccupazione in Germania — **RIVISTA TRIBUTARIA:** Le nuove imposte in Francia — Le nuove imposte in Germania — Riforme tributarie in Germania — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** WARNER SOMMERT, *Der Bourgeois - Zur Geistesgeschichte des modernen Wirtschaftsmenschen* - F. W. HECOLLEY — *Darvinismo e socialismo moderno* - GIUSEPPE CIMBALI — *Prime linee d'una criminologia internazionale* — La circolazione e la popolazione agli Stati Uniti — **CRONACA LEGISLATIVA:** La proroga di tre mesi alla provincializzazione delle scuole — Il Ministero d'agricoltura non distribuirà più piante da frutta — Le Assicurazioni dei grandi piroscafi in Germania — **RIVISTA DEI TRASPORTI:** Il movimento ferroviario inglese nel 1912 — **NOTIZIE FINANZIARIE:** Mercato monetario e rivista delle Borse.

La curva dei redditi degli impiegati dello Stato Osservazioni varie.

La statistica dei « Ruoli organici » presenta un notevole interesse scientifico e pratico.

Fermiamoci sull'uno e sull'altro, come il discorso viene.

Gli economisti conoscono, presso a poco, quella che dicesi la curva dei redditi; cioè, sanno di poter formare delle tabelle nelle quali per ogni ammontare di reddito sia indicato il numero delle persone che ne godono. In altri termini, credono, con un certo fondamento, di sapere quante persone abbiano, poniamo mille lire di entrata netta all'anno, quante altre persone ne abbiano 1.500 e via dicendo, su su, fino al numero delle persone che hanno uno o più milioni. Tabelle di questo genere hanno dato luogo a studi di grande interesse scientifico e di non minore portata pratica; e sono famosi in tutto il mondo anche a coloro che non sono specialisti, quelli dell'Ammon e del Pareto.

Senonchè, mentre è perfettissima la *elaborazione* dei dati, sia perchè fatta da economisti matematici, sia perchè fatta da uomini che, oltre ad essere degli economisti matematici, sono uomini di primissimo ordine per la loro genialità, i *dati originarii* sono assai manchevoli. Questi dati originarii sono necessariamente, per ora, sempre desunti da ruoli d'imposte, e perciò approssimativi al vero in misura diversa per le varie categorie di contribuenti, e di nuovo diversamente approssimativi secondo le varie imposte, e, finalmente ancora, diversamente approssimativi per i diversi paesi! Il lettore non stia a criticare la cacofonia linguistica. Essa è nulla a confronto della cacofonia sostanziale. Se il medesimo concetto si vuole esprimere più bellamente, possiamo dire: che la divergenza tra reddito reale e reddito calcolato in base a un qualche genere di imposta dipende: in primo luogo dal *genere*

d'imposta che si voglia, ossia, lo scarto tra la realtà e il calcolo è una funzione del genere d'imposta; che, in secondo luogo, qualunque sia il genere d'imposta scelto, la divergenza è diversa secondo la *categoria* dei cespiti, maggiore per talune categorie, minore per altre, ossia essa è una funzione dei redditi; ma una funzione diversa per ogni genere d'imposta; che, in terzo luogo, un nuovo coefficiente di divergenza si aggiunge ai precedenti a seconda del paese di cui si tratta. Da ciò segue, come conclusione, una vera ira di Dio di incertezze nei *dati primordiali*, incertezze alla quale non havvi rimedio, ci sembra, nella legge dei grandi numeri, ovvero nella legge degli errori. Ma havvi ancora un altro difetto che inficia generalmente i dati originarii. Questi consistono per lo più nei dati forniti dalle imposte dirette, cioè, da imposte reali e personali, o soltanto da imposte personali se havvi una imposta generale sul reddito, una Einkommen Steuer o una Income-tax. Ora queste imposte generali sul reddito, come da noi la imposta di ricchezza mobile, che è una imposta generale su ogni forma di reddito che non sia colpito dall'imposta fondiaria, forniscono due specie di illazioni del tutto diverse: una specie, che è sicura, e un'altra specie che è congetturale. La nostra imposta di ricchezza mobile, ad es., in quanto viene riscossa mediante ritenuta, fornisce dati certi sui redditi colpiti; all'incontro, in quanto viene riscossa su redditi dichiarati dal contribuente e controllati dal fisco, fornisce dati notoriamente assai poco attendibili su questi redditi. Or bene, nel costruire la curva dei redditi, si mescolano i dati dei due generi, e si mescolano irrimediabilmente. Si potrebbe pensare che, così facendo, le illazioni *non sicure* vengano migliorate; che la miscela con le illazioni *sicure* la renda più attendibile. È come un caffè fiacco viene migliorato dall'aggiunta di un caffè forte. Ma, non è punto così. I dati perfettamente certi sono i dati relativi ai redditi della burocrazia; i dati assai poco certi sono quelli

relativi ai redditi degli altri cittadini, di coloro che non vivono del bilancio pubblico. Or bene, i dati della prima specie non possono mescolarsi a quelli della seconda specie, perchè la burocrazia ha stipendi che corrispondono a redditi non più aleatori e variabili in meno, quando sono stati una volta conseguiti, nè presentano i massimi e minimi degli altri redditi, e per giunta appartengono ad una varietà di uomini — ci si perdoni il termine zoologico, o botanico — che psicologicamente non ha nulla che vedere con le altre varietà degli uomini.

Non v'è impiegato che abbia zero stipendio, all'infuori di 849 individui su 149.467 (in Italia, nel 1910) e si tratta di gente che subisce un breve alunnato. Per contro, non esiste tra gli impiegati alcun milionario, all'infuori di Sua Maestà il Re, e non esiste che un solo individuo che abbia più di 24 mila lire, ma meno di 25 mila, se si eccettuano i Ministri.

La curva generale dei redditi va perciò sostituita da due curve dei redditi, curve che sono indipendenti l'una dall'altra e non passibili di fusione in una sola curva generale, prima di aver rese omogenee le due serie di redditi mediante la applicazione di un coefficiente riduttore all'una, o all'altra.

Se queste due curve possedessimo, autonome, come abbiamo spiegato, vedremmo, ritengo in ragione di parecchi indizi, quale classe *estremamente privilegiata costituiscono gli impiegati civili e militari*.

I loro stipendi sono in buona parte prezzi politici di servizi personali e non già prezzi economici. L'indole politica del prezzo giova ai gradi ultimi e mediani facendo loro ottenere stipendi più vantaggiosi di quelli che la libera professione loro procurerebbe in modo permanente. E questi gradini abbracciano la massa. All'incontro il prezzo politico danneggia economicamente il personale più elevato, il quale nell'esercizio della libera professione guadagnerebbe assai più danaro. Ma esso è numericamente ristrettissimo a paragone del primo, ma non tanto quanto lo è nell'industria e nei grandi commerci.

E veniamo ai dati di fatto elementari, ma prescindiamo, in un primo esame, dalla classificazione dei ferrovieri in ragione di reddito, perchè nella maggior parte degli Stati le ferrovie non sono governative. Per economia di spazio pubblichiamo tuttavia fin da ora anche la loro tabella, a fianco di quella degli impiegati civili e militari.

In una prima colonna verticale disponiamo i redditi, di 500 lire in 500 lire, fino ai redditi superiori alle 18 mila lire. In una seconda colonna, pure verticale, e perciò parallela alla prima, collochiamo il numero degli impiegati che percepiscono lo stipendio registrato nella prima colonna. In una terza colonna, anch'essa verticale, ma per servircene in appresso, iscriviamo il numero dei ferrovieri che hanno gli stipendi segnati nella prima colonna.

Le tabelle originali, dalle quali abbiamo desunto le nostre, vanno di 100 lire in 100 lire, e non già di 500 lire in 500 lire, dal che segue, che chi volesse conoscere la ripartizione *entro* le nostre classi, dovrebbe risalire alle prime.

Scala degli stipendi da 500 in 500 lire	Numero degli impiegati che percepiscono quegli stipendi	Numero dei ferrovieri che percepiscono quegli stipendi
Da 500 a 999	15.833 (I cat.)	58.794
» 1.000 » 1.499	41.316 (II cat.)	27.223
» 1.500 » 1.999	19.484 (III cat.)	14.825
» 2.000 » 2.499	19.637 (IV cat.)	225
» 2.500 » 2.999	12.460 (V cat.)	2.054
» 3.000 » 3.499	9.332 (VI cat.)	3.618
» 3.500 » 3.999	8.694 (VII cat.)	949
» 4.000 » 4.499	9.028 (VIII cat.)	634
» 4.500 » 4.999	4.132 (IX cat.)	0
» 5.000 » 5.499	3.216 (X cat.)	313
» 5.500 » 5.999	815 (XI cat.)	0
» 6.000 » 6.499	0 (XII cat.)	320
» 6.500 » 6.999	56 (XIII cat.)	0
» 7.000 » 7.499	1.991 (XIV cat.)	0
» 7.500 » 7.999	3 (XV cat.)	0
» 8.000 » 8.499	881 (XVI cat.)	97
» 8.500 » 8.999	(XVII cat.)	
» 9.000 » 9.499	93 (XVIII cat.)	0
» 9.500 » 9.999	(XIX cat.)	
» 10.000 » 10.499	(XX cat.)	26
» 10.500 » 10.999	468 (XXI cat.)	
» 11.000 » 11.499	(XXII cat.)	
» 11.500 » 11.999	(XXIII cat.)	
» 12.000 » 12.499	(XXIV cat.)	
» 12.500 » 12.999	(XXV cat.)	26
» 13.000 » 13.499	149 (XXVI cat.)	
» 13.500 » 13.999	(XXVII cat.)	
» 14.000 » 14.499	(XXVIII cat.)	
» 15.000 » 15.499	23 (XXIX cat.)	
» 15.500 » 15.999	(XXX cat.)	
» 16.000 » 16.499	0 (XXXI cat.)	
» 16.500 » 16.999	(XXXII cat.)	
» 17.000 » 17.499	0 (XXXIII cat.)	
» 17.500 » 17.999	(XXXIV cat.)	2
» 24.000 » 24.999	—	1
» 25.000 » 25.000	11 (XXXV cat.)	

Allora avvertirebbe che per la prima nostra classe, che va da 500 lire di reddito a 999, la stragrande maggioranza ha da 800 a 999 lire. Sono 12.105 impiegati che hanno questo stipendio su 15.833. Nella seconda categoria, che va da 1000 a 1.499 lire, la stragrande maggioranza ha redditi che vanno da 1.100 a 1.299 lire, poichè sono 33.199 impiegati che hanno questi salari su 41.316. Nella terza categoria, in cui troviamo i redditi da 1.500 a 1.999 lire, i 19.484 impiegati si distribuiscono in 11.441 individui che hanno tra 1.500 e 1.699 lire di reddito e 7.543 che hanno tra 1.800 e 1.999 lire, mentre non vi sono che 500 impiegati in mezzo a questi due gruppi, i quali hanno tra 1.700 e 1.799 lire di reddito. Nella nostra 4ª categoria, cioè nella categoria di coloro che hanno dalle 2.000 alle 2.499 lire, la massa dei 19.637 individui trovasi verso le 2.000 lire, poichè sono ben 13.168 persone che hanno tra 2 mila e 2 mila 199 lire; un secondo blocco di quasi 4 mila individui ha 2.499 lire. Nella quinta categoria, che va dalle 2.500 lire alle 2.999 lire, la massa, 8.501 individui su 12.460 ha tra 2.500 e 2.600 lire; nella successiva categoria, cioè tra i redditi di 3.000 e 3.499 lire, su 9.332 individui, 8.088 hanno 3.000 lire o 3.099. Così pure nella settima, l'addensamento è in principio della categoria. Su 8.694 individui 7.072 hanno 3.500 o 3.599 lire. Nella ottava e nona categoria, si verifica il medesimo

fenomeno, quello dell'addensamento nel primo scalo della categoria: sono 6.909 individui su 9.028 che hanno poco più di 4 mila lire di reddito, e sono 2.169 su 4.132 che ne hanno poco più di 4.500 lire. Nella decima categoria, proprio quasi tutti i componenti la medesima trovansi compresi nel primo scalo. Sono 3.149 individui su 3.216 che hanno da 5.000 a 5.099 lire.

I blocchi grossi di impiegati sono i seguenti:

Da	800 a 1.000 lire	12.105 individui
1.100 » 1.300 »	33.199 »	
1.400 » 1.600 »	11.714 »	
1.800 » 2.100 »	19.840 »	
2.400 » 2.600 »	12.404 »	
2.700 » 3.100 »	11.892 »	
3.500 » 3.700 »	8.121 »	
4.000 » 4.100 »	6.919 »	
4.400 » 4.600 »	4.079 »	
4.800 » 5.100 »	5.055 »	
5.500 » 5.800 »	763 »	

Poi le scale degli stipendi presentano dei lunghi vuoti. Da 5.800 a 6.999 non vi sono che 108 individui, dopo di che vengono gli alti stipendi:

Da	7.000 a 7.500	sono 1.991 individui
8.000 » 9.000 »	881 »	
10.000 » 12.000 »	468 »	
12.000 » 15.000 »	149 »	
15.000 » 16.000 »	28 »	

Dopo di che la lista è finita, se si eccettuano i ministri. Per contro, vi sono 849 individui che servono *gratis*, e 177 che sono stipendiati, ma hanno meno di 500 lire.

Volendo ancora restringere il nostro primo quadro, possiamo dire che tra 800 lire e 4.100 lire abbiamo 116.194 individui su di un totale di 149.467, ovvero il 78 % del totale degli impiegati.

Oppure: ha 800 lire di reddito e 3.700 lire di reddito, figura più del 72 % del personale; oppure, tra 800 lire di reddito e 3.100, figura il 60 % del personale; oppure, ancora, più della metà del personale, e precisamente il 51,42 %, ovvero 76.858 persone su 149.465, ha un reddito che corre tra le 800 e 2.100 lire, e soltanto il 32,43 % ha stipendi che vanno dalle 2.400 lire alle 5.100 lire: *grosso modo*, una metà ha meno di 2.100 lire e un terzo ha più di 2.400 lire ma meno di 5.100 lire.

Le cifre della nostra tabella assumono un carattere anche più espressivo se le disponiamo in modo da avere per ogni grado di stipendio il numero degli individui aventi uno stipendio superiore a quel grado, e ciò in cifre assolute e in cifre percentuali. Faremo ciò e per gli impiegati dello Stato propriamente detti e per i ferrovieri, ma per economia di spazio formando solo 7 classi. Il prof. Amoroso mi ha favorito le seriazioni percentuali con il metodo Cauchy-Pareto. (V. contro).

È probabile che al pubblico gli stipendi degli impiegati sembreranno meschini e il numero delle persone che riceve gli stipendi piccoli grande; è poi certo che così le cose appariranno agli impiegati essi medesimi. Senonchè, apparirà subito a chi confronta le tabelle degli impiegati con quelle dei ferrovieri, che dicevamo bene: essere i primi una aristocrazia nel mondo della gente che vive di pane. Nella nostra prima tabella si vede a occhio nudo, che mentre su 149.000

e più impiegati, soltanto 15.833 hanno stipendi tra 500 e 999 lire, questa infima classe è rappresentata, su 110.000 ferrovieri, da 48.744 individui, cioè, che mentre tra gli impiegati un poco più di $\frac{1}{10}$ del personale è poverissimo, tra i ferrovieri più della metà è in questa condizione.

Numero degli individui aventi stipendio superiore a	Impiegati dello Stato		Ferrovie	
	Cifre assolute	Cifre percentuali	Cifre assolute	Cifre percentuali
lire 500	147 630	10 000	109 107	10 000
» 1000	131 797	8 928	50 313	4 611
» 1500	90 481	6 129	23 090	2 116
» 2000	70 997	4 809	8 265	757
» 2500	51 360	3 479	8 040	737
» 3500	29 568	2 003	2 368	217
» 4500	11 846	802 ¹	785	72 ²

$$^1 \log \gamma = 7.34 - 1.558 \log x.$$

$$^2 \log \gamma = 10.42 - 2.284 \log x.$$

Si trascura, allo scopo di avere un numero pari di osservazioni, l'osservazione mediana corrispondente a lire 2000.

La seconda tabella lascia leggere la nostra tesi nelle cifre percentuali con la massima facilità. Tra gli impiegati l'8,928 % supera le mille lire di stipendi; tra i ferrovieri soltanto il 4,611 %. Tra gli impiegati il 6,129 % ha più di 150 lire; tra i ferrovieri soltanto il 2,116 %. E così di seguito, con peggioramento relativo della situazione dei ferrovieri. Ma due osservazioni vanno fatte: la prima, che, speriamo, è superflua, che, cioè, non ci sogniamo di dire, che i maggiori stipendi degli impiegati siano immeritati, o inversamente, che i ferrovieri meritino di più: i primi esercitano una industria, l'azienda statale, in cui occorre un maggior numero di intellettuali; i secondi esercitano una industria, quella dei trasporti per ferrovia, in cui occorre un più numeroso personale grezzo. La seconda osservazione è meno superflua, questa, cioè, che i ferrovieri sono ancora essi una classe privilegiata; cioè, che se si fanno le curve dei redditi per aziende agricole, per aziende industriali, per aziende marittime, queste curve riescono ancora meno favorevoli di quelle dei ferrovieri.

Per trovare curve più favorevoli di quelle degli impiegati occorre prendere quelle che rispecchiano i redditi del personale delle grandi imprese bancarie. In breve possiamo dire, che sono tre le classi dei cittadini: la classe degli impiegati, che hanno la curva di redditi più favorevole e in cui prevalgono prezzi politici; quella dei ferrovieri di Stato, che vengono dopo di loro, a notevole distanza, in cui ancora concorrono prezzi politici con prezzi economici; poi, la classe dei cittadini ordinari, che si guadagnano la vita esercitando arti, mestieri e professioni libere, dal contadino e operaio bracciante su, su, fino al commerciante, avvocato, ingegnere, o medico, di cui la curva dei redditi si spinge enormemente più in alto delle altre, ma con numeri piccolissimi per i componenti le categorie degli alti redditi e va più in giù delle altre con numeri grandissimi per i componenti i redditi più bassi. In questi redditi l'azione dei prezzi politici sugli economici è quasi nulla.

L'analisi dei redditi degli impiegati si presta a moltissime osservazioni. Tra le molte che si affacciano alla nostra mente ne faremo soltanto ancora due.

Come si ripartiscono gli impiegati tra le varie regioni d'Italia? La risposta è questa.

Nell'Alt'Italia s'hanno	54.480	impiegati
Nell'Italia Centrale . . .	22.259	»
In Roma, inoltre . . .	21.522	»
Nell'Italia Meridionale . . .	31.552	»
Nelle Isole	17.585	»
Totale 147.398		

Vi sono addensamenti territoriali di impiegati che subito, a prima vista, si spiegano e altri che non si spiegano. È, ad es., ovvio che gli impiegati di finanza si addensino alle frontiere e nei grandi porti. Si capisce benissimo che Como possa richiedere 2.216 impiegati di finanza mentre a Chieti bastano 178 e a Cremona 85. Si capisce che Genova abbia 2.260 finanziari e Napoli ne abbia 2.705 contro Macerata che ne ha 99 e Mantova che ne ha 87. Ma che a Roma abbiano da essere 2.565 non si vede subito. A Roma v'è in tutto e per tutti un addensamento di cui non si vede senz'altro la ragione. A Roma occorrono, ad es., 1.155 impiegati di grazia e giustizia, là dove a Napoli ne bastano 645, a Milano 348, a Genova 328! In quanto alla guerra, la provincia di Roma è superata soltanto da quella di Torino. Cosa poi dire delle Poste. A Milano 2.454 impiegati. A Roma 5.215. A Genova bastano 1.428, a Torino 1.480. In breve; non v'è una sola provincia del Regno in cui gli impiegati superino i 5 mila, all'infuori di Torino con 8.093, Milano con 6.489, Genova con 8.111, e Napoli che raggiunge la cifra strepitosa di 11.409 impiegati. Ma, Roma ha il *record* con il doppio, quasi, di Napoli: 21.522.

Sarebbe oltre modo interessante sapere, a che regioni gli impiegati appartengano, e non soltanto dove stiano, e seguire le tendenze regionali nella loro distribuzione tra le varie amministrazioni. Ma, nessun dato abbiamo sull'argomento.

Ci fermeremo quindi a domandarci soltanto ancora quanto potrà all'incirca fruttare l'aumento dell'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi di cui fece cenno il Ministro del Tesoro. Come è noto il Governo propone di aumentare la ritenuta soltanto sugli stipendi superiori a 4000 lire. Possiamo allora rispondere in base alle tabelle dei ruoli organici del 1910 con sufficiente approssimazione in questo modo.

I 24.113 impiegati e ferrovieri che hanno più di L. 4.200 di stipendio costano L. 124.982.500, calcolando per ogni categoria, che va di 100 lire in 100 lire, ognora lo stipendio più basso, p. e., assumendo che i 6.919 impiegati che hanno uno stipendio di 4.000 a 4.099 lire, lo abbiano tutti di 4.000 lire, e che i 634 impiegati che hanno uno stipendio da 4.100 a 4.199 lire, abbiano tutti uno stipendio di sole 4.100 lire, e così di seguito. Il reddito medio dei 24.113 impiegati è quindi di 125 milioni divisi tra di loro; cioè, è 5.183 lire e centesimi. L'imposta di ricchezza mobile è attualmente del 7%, cioè grava su questo stipendio medio con L. 362.81, e rappresenta sulla

loro massa un prelievo di 8 milioni e 750 mila lire. Se il Governo la portasse al 10%, la ricchezza mobile graverebbe con 12.500.000 su di loro, cioè, darebbe un provento maggiore di circa lire 3.750.000, provento certo non spregevole, e che forse riuscirebbe meno gravoso se fosse distribuito non già proporzionalmente agli stipendi su tutti i 24.113 impiegati, ma in modo progressivo, tenendo sempre fermo che la progressione non deve dar luogo a un ricavo maggiore di quello che darebbe il 10% proporzionale.

Ecco una tabella che divide gli impiegati dicastero per dicastero in quelli che hanno più di 4.000 lire e meno di 4 mila.

Amministrazioni.

	Numero d'impiegati	Con meno di 4000 lire	Con più di 4000 lire
Affari esteri	511	273	238
Agricoltura	1.796	1.438	318
Finanze	32.213	29.875	2.338
Giustizia	10.537	7.050	3.487
Interno	24.148	22.668	1.480
Istruzione	17.930	15.184	2.746
Lavori pubblici	3.270	2.586	684
Poste e telegrafi	25.337	23.834	1.503
Tesoro	3.648	2.644	1.003
Guerra { borghesi.	10.995	10.557	438
{ militari	14.652	7.824	6.828
Marina { borgheri.	2.343	2.035	308
{ militari	2.087	861	1.226
Totale	149.467	126.773	22.694
Errovieri	110.157	108.738	1.419
Totale generale	259.624	235.511	24.113

Avverto che qui parliamo di 149.467 impiegati, anziché, come prima, di 147.398 impiegati, perchè ora sono compresi nel novero degli impiegati pure quelli che hanno residenza all'estero e 322 posti vacanti.

M. PANTALEONI.

Sui provvedimenti finanziari

Il nostro amico on. Giuliano Corniani ha fatto le seguenti dichiarazioni intorno ai provvedimenti finanziari del Governo:

« Approvo i due catenacci dell'alcool e dei tabacchi. Gli alcool rendono in Francia in ragione di 10 lire per abitante, in Germania in misura minore ed in Italia ancora meno. I tabacchi in seguito al catemaccio, potranno dare dai 30 ai 40 milioni di aumento annuo che si aggiungeranno al reddito attuale di 330 milioni costituendo così il cespite più importante dello Stato, più elevato dell'imposta di Ricchezza Mobile e delle entrate doganali. Preferisco le tasse indirette alle dirette, perchè meno sensibili pel contribuente e perchè sono il termometro della prosperità nazionale.

« Ignoro quali altri provvedimenti fiscali si preparino, si parla d'un aumento delle tasse di successione, del consolidamento della sovratassa del terremoto, ed anche della tassa globale sul reddito, che sarebbe una tassa di famiglia statale; ma sembra a me, non si debba esaurire tutta la potenza contribu-

tiva della nazione, ma convenga lasciare qualche riserva nel caso di una suprema necessità; d'altra parte il ministro del Tesoro nella sua esposizione finanziaria e nella risposta data ai vari oratori, si dimostrò ottimista; egli facendo astrazione dalle nuove tasse, ma calcolando sull'aumento naturale di quelle esistenti, suppone un aumento annuo di 50 milioni che alla fine del sessennio dal 1 luglio 1915 al 30 giugno 1921 darebbe una maggiore disponibilità di 50 più 100 più 150 più 200 più 250 più 300 eguale a 1050 milioni, dai quali prelevando 220 milioni di impegni per spese straordinarie, ne resterebbero 830 per l'incremento dei pubblici servizi e per saldare una buona parte delle spese della guerra libica. Ma nuove spese straordinarie sorgono certamente nel sessennio, e dovremo fare un forte stanziamento (forse un centinaio di milioni annualmente) per le spese militari e civili della Libia; e nuove spese per l'esercito e per la Marina s'impongono.

« Sul futuro è meglio non fare previsioni a lunga scadenza: e del resto lo stesso ministro del Tesoro ammette che per saldare le spese della guerra si possa ricorrere ad un prestito che egli opina — contrariamente all'idea di altri — che non sarebbe stato opportuno aver fatto qualche mese fa: del resto un prestito che sarebbe più utile per l'economia nazionale fatto all'estero, migliorerebbe la situazione del Tesoro che contabilmente appare florido, perchè si conteggiano come crediti, le centinaia di milioni versati per la guerra alle amministrazioni della guerra e della marina. In realtà il Tesoro per fronteggiare le spese di guerra ha dovuto adottare provvedimenti temporanei, come il debito di 125 milioni colla Banca d'Italia, conti correnti colla Cassa depositi e prestiti, emissioni di buoni del tesoro, ecc.

« Concludendo, ecco secondo le dichiarazioni del ministro, il costo della guerra libica a fine del 1913. Costo: milioni 957. Se ne sono pagati 200 cogli avanzi di bilanci a fine dell'esercizio 1912-13; se ne pagherà 62 così con stanziamenti di 8 milioni sull'esercizio 1912-13, di 23 sull'esercizio in corso 1913-14, di 31 su quello 1914-15; e si sono emessi 250 milioni di buoni quinquennali, cioè si è provveduto a 512 milioni, rimanendone scoperti 445.

L'impiego in titoli esteri

Nella circolare annuale della Casa di banca « Fratelli Deslex » di Genova, si accenna ad una cifra di cento milioni di lire impiegata nel 1913 da capitalisti italiani in Fondi di Stato e in Buoni esteri. La cifra è certamente difficile a stabilire, ma è indubbio che nello scorso anno discreti pacchetti di titoli austriaci, ungheresi, russi, cinesi, delle Repubbliche dell'America del Sud, di rendita federale svizzera sono entrati in Italia. I nostri capitalisti — che da tempo trascurano i valori industriali — hanno cercato di migliorare il reddito del loro portafoglio con titoli offrendo un interesse sensibilmente superiore a quello dei nostri titoli di Stato. Sieno però prudenti i capitali nel l'impiego in Fondi esteri avverte il *Sole*. L'orizzonte finanziario di molti paesi è oscuro. Più chiaramente si legge nel bilancio d'Italia che non in quello di altri Stati. E il regime fiscale in questi altri Stati, in specie per i portatori di effetti pubblici, non è meno aspro del nostro, nè minaccia meno per l'avvenire. Si è visto che in Francia l'ultima crisi ministeriale fu determinata da ciò che dal Parlamento non venne accolto il concetto dell'immunità della Rendita.

Inoltre, ovunque, si continua a muovere appello al capitale e, purtroppo, essenzialmente, per fronteggiare spese militari. L'Austria, la Germania, la Francia, la

Russia, non esclusa l'Inghilterra che pure tanto perora in favore di un'attenuazione degli armamenti, non esclusi Stati minori, muovono ad aumentare formidabilmente i loro congegni guerreschi. E' orribile e disastrosa la guerra, ma è pure rovinosa la pace quando per mantenerla esige di rimanere in armi con dispendio colossale, sottraendo i capitali alle feconde opere del lavoro.

Mentre, poi, in Europa salgono a miliardi e miliardi le spese per armamenti, si registrano condizioni precarie in Cina, crisi finanziaria nelle Indie, disordine politico al Messico, difficoltà economiche e monetarie al Brasile, all'Argentina, al Canada, al Giappone, ecc. Tutti i grandi mercati finanziari, di tutto il mondo ne risentono.

La Francia, per dichiarazione di una cospicua personalità della politica e della finanza, l'ex ministro Ribot, non si è mai trovata in una situazione così critica di bilancio come attualmente. L'attuale ministro delle finanze, Caillaux, ha indicato nel 1914 un deficit di 794 milioni e di 450 per 1915 senza tenere calcolo delle spese per il Marocco, messe in un conto a parte.

Non è, dunque, senza soddisfazione, malgrado possano in qualche parte essere accolte critiche in confronto ad esso, che possiamo considerare il nostro bilancio, augurandoci che, veramente, come soggiunse recentemente il ministro Tedesco, il Governo non turbi, in nessuna maniera, le forze produttive della nazione, che è necessario non soltanto di proteggere, ma di incoraggiare, di accrescere.

Intanto, augurando non sia lontano il momento di ascoltati appelli al credito, da parte di enti industriali, o altrimenti dirigenti all'espansione dei traffici, o a utili iniziative nelle nostre Colonie, è da aspettarsi di vedere bene accolta anche l'emissione dei 265 milioni di Buoni quinquennali del Tesoro 4% (residuo della somma di 290.000.000 autorizzata con legge del 4 corrente) allo scopo — è bene sia tenuto presente — di provvedere alle spese straordinarie occorrenti fino a tutto l'esercizio 1914-15 per le Ferrovie esercitate dallo Stato ed alle spese dipendenti dalle nuove costruzioni di strade ferrate.

Il collocamento dei Buoni del Tesoro e l'Italia Meridionale

Il Governo ha ceduto i 290 milioni di Buoni del Tesoro di nuova emissione (di cui è fatto cenno nel n.º precedente dell'*Economista*) a un sindacato delle nostre principali Banche, pare a 99.60. Queste, alla loro volta, hanno incarico di collocarli nel pubblico. A noi consta che questa notevole massa di nuovi titoli di Stato non solo si colloca facilmente, ma va addirittura a ruba, in modo che le richieste devono rifiutarsi con telegrammi a sedi e succursali. A noi consta pure che la parte prevalente del collocamento si fa nel Mezzogiorno.

Ed è questo il fatto che richiede un commento. In primo luogo, ci si può domandare come avvenga che il Mezzogiorno abbia tante disponibilità. La risposta, ci pare, possa essere questa. Il Mezzogiorno non ha finora avuto vita industriale sua propria. Quella attività industriale che vi è, proviene dall'Alt'Italia e da stranieri. Da ciò è seguito che le classi operaie del Mezzogiorno hanno guadagnato salarii, — la parte sempre certa dell'utile delle imprese — mentre il capitale del Mezzogiorno, come non ha avuto

i notevoli interessi e profitti del periodo di prosperità, così pure non ha subito le gravi perdite che si sono avute nell'Alt'Italia. Il Mezzogiorno è restato agricolo, e l'agricoltura e il commercio dei prodotti agricoli hanno fatto progressi grandiosi, soprattutto nelle Puglie e nella Sicilia orientale, ma anche, sebbene in misura relativamente minore, nelle Calabrie e nella Sicilia occidentale. Il contadino e il proprietario fondiario meridionale sono nelle Puglie e nella Sicilia orientale tanto per coltura tecnica, quanto per attività e tenacia al lavoro, perfettamente all'altezza dei migliori agricoltori dell'Alt'Italia. Avendo avuto una lunga congiuntura a loro favorevole, e sembra doversi non solo protrarre, ma anche rendere più favorevole ancora, essi hanno arricchito il Mezzogiorno. Aggiungasi che l'emigrazione, o meglio il ritorno degli emigrati, e la loro passione per la terra e la casetta, ha portato in molti luoghi a una forte sopravvalutazione delle terre, sopravvalutazione che è andata a vantaggio dei proprietari che hanno venduto, e costretto molti emigranti rimpatriati a emigrare da capo per colmare con il frutto di nuovo lavoro da braccianti la differenza tra la sopravvalutazione della terra acquistata e il prodotto reale della medesima, capitalizzato al tasso corrente dell'interesse.

Il sopraprezzo della terra è stato versato nelle Casse di risparmio, nelle Casse postali, e in deposito presso le numerose banche che dall'Alt'Italia e dall'Italia Centrale hanno messo sedi e succursali nel Mezzogiorno nonchè presso le nuove banche ivi sorte, o sviluppatesi. Infatti nel Mezzogiorno lavorano ora, per nominare solo le maggiori, il Credito Italiano, la Commerciale, il Banco di Roma, la Società Italiana di Credito Provinciale, la Bancaria, la Banca Sorrentina, la Banca della Calabria. Taluna di queste, ad es., la Commerciale, vi fa precisamente la caccia ai depositi, che utilizza poi altrove, cioè, fuori della regione che li ha prodotti.

Oltre il sopra prezzo della terra, è stato versato nelle Casse e nelle Banche l'utile dell'esercizio dell'agricoltura e quello del commercio di prodotti agricoli. Ed è sopravvenuto anche un rallentamento relativo all'accrescimento negli investimenti fondiari agricoli ed edilizii, in seguito a un principio di penetrazione di socialismo e di follia collettiva. E' di tutta evidenza che colui il quale ha dei risparmi e sarebbe disposto a investirli nella costruzione di una casa o nella migliona di un fondo, soprassiede quando vede gli inquilini delle case riunirsi a migliaia, rifiutarsi di pagare le pigioni e l'autorità giudiziaria nicchiare con gli sfratti e ammettere mille sofismi, per i quali il padrone di casa deve lasciare gratis gli appartamenti a della gente che non gli è parente altro che per parte di Adamo ed Eva.

Così pure colui che investirebbe volentieri i suoi risparmi in miglione dei suoi fondi rustici, ci pensa su un momentino quando ricorda quello che è ritenuto lecito ai braccianti sia a Foggia sia a Cerignola e che rassomiglia già alquanto a ciò che il Ragghianti ha così bene descritto in recenti numeri della *Tribuna*, come lecito nel

Ferrarese e Ravennate. Tutto ciò, il bene ed il male, ha creato un terreno assai propizio agli investimenti in rendita pubblica ed in Buoni del Tesoro nel Mezzogiorno d'Italia. Senza un rischio qualsiasi e senza un fastidio di sorta, chi ha risparmiato può avere il 4%.

Perchè mai dovrebbe cercare con fatiche e con rischi il 5% od il 6%, con rischi che si estendono al suo capitale?

In fondo, poi, è ancora da considerare questo, che, in una serie sufficientemente lunga di anni, il credito certo, ma piccolo, di crediti contro lo Stato, o quello di portatori di obbligazioni di Società commerciali private, riesca uguale al reddito incerto, ora assai grande, ora addirittura negativo, che riscuotono gli imprenditori, i portatori di azioni, gli speculatori. Ciò è ovvio a prima vista, per un ragionamento *a priori*. Se i redditi certi non fossero, alla lunga, uguali ai redditi incerti, ma maggiori, tutti quanti comprerebbero redditi certi, ed il loro valore capitale crescerebbe di tanto quanto occorre per renderli uguali ai redditi incerti; se, per contro, fossero minori, seguirebbero tante vendite di redditi certi, quante occorrono perchè il loro prezzo capitale ribassi a quel livello per il quale il reddito certo non è più inferiore al reddito incerto.

Ed analogo ragionamento, concordante con questo, si può fare per il prezzo capitale di tutti i redditi incerti e variabili. Dal che ne segue, che se il Mezzogiorno per non aver preso parte, finora, alla vita industriale sia della propria regione, come a quella delle altre regioni d'Italia, non ha avuto individui che abbiano ora guadagnato molto e ora perso molto come azionisti ed amministratori di Società commerciali, d'altra parte, come massa d'individui possessori di risparmio ha guadagnato in media altrettanto quanto può aver guadagnato il Nord, investendo in rendita pubblica e in obbligazioni dello Stato, e non può essere portato, dai risultati avuti, a cambiare per ora strada, e neanche, consigliato a farlo.

M. P.

INFORMAZIONI

Nuovo diretto Milano-Genova. — In seguito ai continui ritardi del treno 61 le Ferrovie hanno deciso di istituire un nuovo treno diretto il quale parte da Milano all'ora in cui dovrebbe partire il 61, cioè alle 6,40. Il nuovo esercizio è incominciato l'altro ieri e il nuovo diretto per Genova è partito in perfetto orario. Viceversa il treno 61 è arrivato a Milano alle 7,16 anziché alle 6,22 ed è ripartito per Genova alle 7,40 con un'ora di ritardo.

Il bilancio del Ministero delle colonie. — L'on. Bertolini coadiuvato dall'on. De Nicola e dai principali funzionari del suo dicastero, lavora per la preparazione del bilancio coloniale che dovrà essere pronto alla ripresa parlamentare. Il lavoro, per quanto riguarda i servizi civili è già quasi alla fine. Sebbene finora quella delle colonie sia stata un'amministrazione prov-

visoria, l'on. Bertolini aveva in qualche modo regolarizzata la sua gestione con un bilancio interno che doveva servire e serve infatti alla preparazione del bilancio e all'ordinamento definitivo del suo dicastero.

I progetti finanziari. — Nei Ministeri finanziari si continua a studiare in merito ai futuri aggravii fiscali. Alcune proposte sono state abbandonate a causa delle difficoltà che avrebbero incontrato nella loro attuazione. Par che predomini l'idea d'introdurre imposte indirette, le quali colpirebbero le classi agiate. In pari tempo, sono fatte vive sollecitazioni agli agenti delle imposte perchè accertino con maggior rigore i redditi di alcune categorie di contribuenti e specialmente quelli che entrano nella categoria dei redditi di ricchezza mobile per la categoria C.

Si esclude che il Governo intenda presentare al Parlamento un disegno di legge per aggravare le tasse sulle vincite al lotto.

Si afferma invece che verrà attuata una piccola riforma fiscale, che potrebbe recare risultati non trascurabili per l'erario. Si tratterebbe di arrotondare il prezzo dei fogli bollati, là dove questo prezzo contenga una frazione di 5 centesimi, in modo che esso risulti sempre un multiplo di 5 centesimi. La carta da bollo da lire 1,22, per esempio, verrebbe a costare lire 1,25.

Ai provvedimenti fiscali, dei quali si è già data notizia, sembra ormai certo — così assicura il *Messaggero*, che un altro se ne aggiungerà; il bollo di quietanza sulle cambiali scadute e ritirate. In altri termini, allorchè un debitore va a ritirare una cambiale scaduta, deve aumentare di cinque o di dieci centesimi la somma da pagare, poichè alla cambiale come una qualunque altraricevuta di pagamento, sarà applicato il bollo di quietanza. In verità non si tratterebbe di un provvedimento nuovo, poichè il bollo di quietanza già esisteva un tempo e fu tolto ed il fisco venne ad avere una perdita di sette milioni circa all'anno. Ora si calcola che, col ritorno all'antico il bilancio dello Stato potrebbe bonificarsi di otto o dieci milioni all'anno.

Tassa di negoziazione sulle azioni. — Il termine utile per il pagamento della tassa di negoziazione delle Società, pel 2° semestre 1913, scade il giorno 20 corrente gennaio.

La siderurgia russa. — Si annuncia che il Sindacato « Prodometa » ha deliberato un importante aumento della produzione siderurgia pel 1914.

Palazzo del Ministero dell'Interno. — I lavori del palazzo sono stati aggiudicati all'impresa Menotti Lazzarini con un ribasso di 5,27 per cento sul prezzo di aggiudicazione e cioè per L. 4.268.713,28.

Scarico automatico Carboni di Genova. — Durante l'ultimo esercizio sociale chiuso il 31 ottobre 1913 le azioni sono state ridotte da L. 400 a 375 in seguito a rimborso di una parte del capitale. L'esercizio a dato un utile netto di L. 22.809,83 che ha permesso un dividendo di L. 16 per azione.

Birra Italia. — Gli azionisti della *Birra Italia* che saranno fra breve chiamati all'assemblea generale si dice che ripartiranno un dividendo di L. 9 per ogni azione di L. 100.

Le industrie meccaniche. — Si afferma che gli stabilimenti meccanici daranno per l'esercizio 1913 circa gli stessi dividendi del 1912. E' da ricordare che l'anno decorso è stato irto di difficoltà, specie per gli scioperi operai.

Contratto d'Impiego. — Il Comitato della Confederazione generale degli impiegati privati sarà quanto prima ricevuto dal ministro Nitti per una conversazione intorno al disegno di legge sul contratto di impiego privato che il Governo ha preso impegno di presentare al più presto alla Camera. La rappresentanza delle organizzazioni sarà accompagnata dagli on. Cabrini, Eugenio Chiesa e Gasparotto.

La posta pneumatica a Napoli. — Fra pochissimo tempo funzionerà a Napoli la posta pneumatica. L'impianto che si presentava difficile per le difficoltà presentate dal sottosuolo si può chiamare una nuova vittoria della mano d'opera italiana, perchè sebbene la casa costruttrice sia di Berlino, pure l'impianto è stato eseguito esclusivamente da meccanici italiani.

Le grandi macchine centrali, che danno vita all'intero servizio si trovano nell'interno del palazzo Montoliveto, in un salone dove sono stati collocati i motori elettrici, le pompe ad aria, i filtri per aria, i separatori d'acqua e tutti gli apparecchi piccoli e grandi, atti a procurare il buon andamento dei servizi.

Quattordici chilometri di tubo sono stati distesi al suolo al di sotto del livello stradale e il lavoro è stato completato in quindici mesi.

A dirigere il funzionamento della posta pneumatica a Napoli è stato chiamato il sig. Virginio Gervasio.

FINANZE DI STATO

Il bilancio di previsione del Ministero del Tesoro. — La previsione della spesa per il Ministero del Tesoro nell'esercizio 1914-15 è di lire 889.550.988,90 con 22 milioni e mezzo in più rispetto all'esercizio precedente nelle spese effettive ed un milione e 200 mila lire in meno nel movimento dei capitali.

Nella spesa ordinaria per debiti perpetui sono stanziati 359 milioni e mezzo; per debiti redimibili 88 milioni e 700 mila lire; per debiti variabili 155 milioni e mezzo in cifra tonda. Fra i debiti variabili sono da notarsi L. 33.039.600 per interessi sui buoni del tesoro quinquennali.

Nel debito vitalizio è da notarsi l'istituzione del cap. 48 con lo stanziamento di lire 300 mila per corrispondere alla Cassa dei depositi e prestiti gli interessi sulle anticipazioni da essa fatte pel servizio delle pensioni ai veterani delle campagne di guerra per l'indipendenza nazionale.

La spesa per la Camera e il Senato è di 5 milioni e mezzo con 921 mila lire in più rispetto all'esercizio precedente, aumento dovuto alla legge elettorale che ha disposto la indennità ai deputati.

La spesa per il personale della Corte dei conti che era di 2 milioni e 600 mila lire, è stata accresciuta

di 150 mila lire per la applicazione dell'organico votato dal Parlamento nel 1913. Così pure nella avvocatura erariale è avvenuto un aumento di 230 mila lire, portando la spesa ad 1 milione e 400 mila lire per effetto della legge sul riordinamento delle avvocature erariali.

Lo Stato spende per la beneficenza romana 3 milioni e 800 mila lire per gli ospedali e per la congregazione di carità.

Per estinzione di debiti lo Stato paga in questo esercizio L. 46.661.813,37 con un milione e 700 mila lire in più dell'esercizio antecedente, ciò che si deve al progressivo aumento della quota in conto ammortamento del capitale nelle varie annualità di estinzione.

Entrate dello Stato Italiano. — Le entrate principali dello Stato, riscosse dal 1° luglio al 31 dicembre 1913, cioè le tasse sugli affari, le imposte sui consumi (escluso il dazio sul grano), i redditi delle private, le imposte dirette e i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, ascendono alla somma complessiva di un miliardo, 44 milioni 456 mila.

Paragonate a quelle del corrispondente semestre dell'esercizio 1912-13 le dette entrate principali danno per risultato un aumento di lire 10 milioni 725 mila.

Sono in aumento:

i redditi delle private per lire 7 milioni 187 mila;

le imposte dirette per lire 8 milioni 745 mila;

i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni per lire 2 milioni 805 mila.

Sono in diminuzione:

le tasse sugli affari per 2 milioni 93 mila;

le imposte sui consumi per 5 milioni 920 mila.

La diminuzione delle tasse sugli affari è dovuta alle successioni, in relazione alla aleatorietà del cespite, alle tasse ipotecarie e ai proventi del registro e del bollo che si alimentarono eccezionalmente nel decorso esercizio in conseguenza dell'impresa Libica, la quale ebbe a determinare affari in misura eccedente l'incremento normale.

La diminuzione nelle imposte sui consumi trae origine da minore importazione di granturco, in conseguenza del buon raccolto nazionale, di carne fresca e di bovini, date le maggiori disponibilità della produzione indigena, di zucchero per l'abbondante produzione interna, ecc.

Per quanto concerne il dazio sul grano si è verificata una diminuzione di 24 milioni 568 mila, ma essa è dovuta a minore importazione della derrata per effetto del buon raccolto nazionale. E' da notare inoltre che nell'esercizio 1912-13 si riscossero 141 milioni per dazio sul grano, mentre la previsione dell'esercizio corrente si è, limitata ad un introito di 76 milioni, cifra che sarà raggiunta e potrà anche essere superata di alcuni milioni, ove si ponga mente che nel semestre trascorso il dazio sul grano ha pagato 39 milioni 630 mila e che secondo i risultati degli ultimi anni nel semestre gennaio-giugno dell'esercizio finanziario esso ha fruttato una somma superiore a quella del semestre luglio-dicembre.

Regio decreto sulla emissione di buoni del Tesoro per 290 milioni. — Veduta la legge 4 gennaio 1914 n. 1, con cui, per provvedere in conformità delle vigenti leggi, alle spese straordinarie occorrenti fino a tutto l'esercizio 1914-1915 per le ferrovie esercitate dallo Stato, nonchè alle spese dipendenti dalle nuove costruzioni di strade ferrate, è data facoltà al Ministro del Tesoro di emettere nell'esercizio 1913-1914, buoni quinquennali per il capitale di 290 milioni, invece di emettere titoli di debito redimibile 3,50 e 3 per cento netto creati con le leggi 24 dicembre 1908 n. 731, e 13 maggio 1910, n. 228;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' autorizzata l'emissione dei buoni del tesoro quinquennali per l'ammontare di 290 milioni di lire, consentiti dalla legge 4 gennaio 1914, n. 1.

Art. 2. — Tali buoni, non soggetti a tassa di bollo, saranno emessi contro versamento alla pari e frutteranno l'interesse annuo del quattro per cento, netto da qualsiasi imposta presente e futura.

Gli interessi semestrali al 1° aprile e al 1° ottobre e, alla scadenza, il capitale da rimborsare, saranno corrisposti alla Tesoreria centrale del Regno e dalle sezioni della R. Tesoreria provinciale, nonchè dai corrispondenti del tesoro in Berlino, Londra e Parigi. Sarà, per altro, in facoltà del Ministro del tesoro di limitare, mediante stampigliatura dei buoni, il pagamento delle cedole e il rimborso del capitale soltanto nel Regno o nei rispetti con l'estero, soltanto in una determinata valuta straniera.

Art. 3. — I buoni di cui al precedente art. 1, saranno ripartiti in 5 serie distinte con le lettere A, B, C, D, E, e avranno un valore capitale di lire duemila, cinquemila, diecimila, ventimila e cinquanta-mila. La ripartizione sarà stabilita con decreto del Ministro del tesoro. Ai buoni stessi sono applicabili le disposizioni portate dal nostro decreto 14 aprile 1912, n. 444, per i buoni del tesoro quinquennali al portatore, e dal regolamento approvato con nostro decreto 8 giugno 1913, n. 700, per i buoni del tesoro quinquennali nominativi.

Art. 4. — Con altri nostri decreti saranno determinate le caratteristiche dei buoni e quanto altro occorre per la esecuzione della legge 4 gennaio 1904, n. 1.

Credito di 30 milioni al Ministero della Guerra.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge con il quale si autorizza a favore del Ministero della guerra l'apertura di un nuovo credito straordinario di lire 30 milioni sulla Tesoreria centrale da impiegarsi per assegni e mantenimento del corpo di occupazione, per la ricostituzione di materiali nei magazzini militari d'Italia e per ogni altra spesa derivante dall'occupazione della Libia. La suddetta somma, al cui pagamento sarà provveduto con i mezzi ordinari di Tesoreria, sarà versata nell'apposito conto corrente presso la Tesoreria centrale.

Le finanze francesi e le spese militari. — Il Ministro della guerra, Noulens, ha terminato l'esame delle spese che risultano da una parte della approvazione della legge per il servizio triennale e dall'altra dalla necessità di migliorare l'armamento francese. Le conseguenze finanziarie della legge dei tre anni, per le spese fatte una sola volta, ammontano a 650.000.000. Le spese, che comprendono soprattutto la costruzione di nuovi casermaggi, saranno ripartite in tre anni.

Per quanto riguarda il programma per i miglioramenti dell'armamento le spese raggiungeranno circa 1.400.000.000 dei quali 220.000.000 non sono considerati come di prima urgenza poichè la loro utilizzazione non è prevista prima del 1909 o 1910.

Il resto delle spese del programma, cioè, dunque, un po' meno di 1.200.000.000 dovrà essere realizzato in sette anni. Su questi 1.200 milioni, quattrocento milioni saranno pagati dal bilancio normale (quarta sezione della guerra). Resteranno dunque 800.000.000 per i quali occorrerà trovare risorse speciali.

Il bilancio norvegese. — È stato approvato dal Re il bilancio norvegese per il 1914-15 che è stato presentato alla Storting. Le spese ordinarie ammontano a 154.900.000 corone; le spese straordinarie a 15.081.000 corone. Le entrate raggiungono la stessa somma delle spese ordinarie. Queste presentano un aumento di 12.180.000 corone, di cui un milione per l'esercito e 700.000 per la marina. Le spese straordinarie comprendono una somma di 11.611.000 corone destinate alla costruzione di ospedali. Per ciò che si riferisce alle spese straordinarie 1.750.000 corone sa-

ranno rimborsati da un prestito pubblico ed il resto dall'eccedenza del bilancio 1912-13 che ammonta a circa otto milioni.

Le finanze nell'Uruguay. — Il Ministro delle Finanze dichiara che la situazione economica dell'Uruguay al 31 dicembre 1913 è completamente favorevole. Il servizio del debito interno ed esterno e l'organico generale sono stati pagati. Si calcola un *superavit* alla fine dell'esercizio finanziario (30 giugno), di 2.600.000 franchi. Rimane integrato il capitale della Banca fino a 65 milioni, poichè il bilancio della Banca della Repubblica raggiunge un utile di 8.600.000 franchi. L'oro incassato dalla stessa Banca in 53 milioni, dà una proporzione del 50 per cento che eccede col 10 per cento l'esigenza legale. L'utile dell'esercizio della Banca Ipotecaria è di 2.145.000 franchi. I dati del commercio esteriore del 1913 sono: Importazione 263 milioni; Esportazione 338 milioni, cioè un saldo favorevole per l'Paese di 75 milioni. Le Banche private hanno chiuso i loro bilanci con utili. Il commercio e le industrie hanno superato vittoriosamente le difficoltà dell'anno. L'impressione generale del Paese è ottimista, riguardo alla stabilità dell'ordine politico ed al cammino economico.

RIVISTA DI DEMOGRAFIA

Movimento della popolazione italiana — Continuiamo a pubblicare i dati sul movimento delle popolazioni in Italia secondo l'ultimo censimento (1).

Nati vivi.

Il numero dei nati vivi nel 1911 fu di 1.093.545, il quale, ragguagliato a 1000 abitanti, dà un rapporto di 31.52. Nel 1910 il rapporto fu di 33.29 e nel 1909 era stato di 32.74.

Nell'anno 1911 i quozienti di natività più elevati si ebbero nel Veneto, nelle Puglie, nella Basilicata, nell'Emilia e nelle Calabrie; e quelli più bassi nel Piemonte, nella Liguria, nella Toscana, nel Lazio e negli Abruzzi.

La natività è più bassa nelle grandi città che nei compartimenti rispettivi; per esempio, nel 1911 vi furono nel Comune di Bologna 22,14 nati per ogni 1000 abitanti, in Venezia 25,95, in Milano 23,77, in Firenze 21,45 in Torino 17,71, in Napoli 25,52, in Livorno 23,45, in Catania 28,46, in Roma 26,51, in Genova 21,86, in Palermo 30,76, in Bari 35,66 e nel complesso dei 69 Comuni capiluoghi di provincia 26,48, mentre nell'Emilia se ne contarono 34,06, nel Veneto 36,96, nella Lombardia 32,81, nella Toscana 28,05, nel Piemonte 23,72, nella Campania 30,83, nella Sicilia 32,29, nel Lazio 29,82, nella Liguria 24,42, nelle Puglie 36,58 e in tutto il Regno 31,52. Fa eccezione a questa regola il Comune di Messina nel quale si ebbe un alto quoziente di natività nel 1911 (37,22 su 1000 abitanti), maggiore di quello dell'intera isola.

I nati vivi nell'anno 1911 dividevansi, secondo il sesso, in 561.559 maschi e 531.986 femmine; si ebbero cioè 1056 nati maschi ogni 1000 femmine. La costanza di questi rapporti si rileva per una lunga serie di anni.

Nati-morti.

I nati-morti (ossia i bambini partoriti morti dopo il sesto mese di gestazione, esclusi quindi quelli che hanno dato segno di vita dopo l'atto del parto, quantunque siano morti prima che ne fosse stata fatta la dichiarazione di nascita all'ufficiale di stato civile, nei cinque giorni consentiti dalla legge) sommarono nel 1911 a 474.91 (26.645 maschi e 20.846 femmine), cioè che corrisponde a 4,16 ogni 100 nati d'ambo i sessi compresi i nati morti. Il rapporto fu più alto tra i maschi (4,53) che tra le femmine (3,77).

(1) Vedi *Economista* N. 2071. Pag. 24.

Il rapporto dei nati-morti a 100 nascite, nel 1911, è stato alto nella Liguria, nella Campania, nel Lazio, negli Abruzzi e nell'Umbria; molto basso invece nella Sardegna, nel Veneto, nelle Calabrie, nella Lombardia, e nel Piemonte. Esso è venuto crescendo a cominciare dal 1863, nel quale anno si iniziò questa indagine, registrandosi solamente 0,84 nati-morti su 1000 abitanti; nel 1880 il rapporto saliva ad 1,08 e nel 1911 ad 1,37. A priori si sarebbe potuto supporre che dovesse avvenire il fatto opposto, e ciò per più motivi. Anzitutto è diminuita nel frattempo la mortalità generale e più particolarmente la mortalità infantile, ed è in pari tempo scemato il quoziente di natività. In secondo luogo la proporzione dei nati-morti sul totale dei nati è maggiore fra gli illegittimi che non fra i legittimi; e siccome il numero dei primi dal 1882 in poi è diminuito, da quell'anno si sarebbe dovuto notare una diminuzione anche nelle cifre dei nati-morti. Inoltre, nei primi anni del periodo di osservazione, si avevano molti nati-morti fra i bambini esposti nelle ruote per trovatelli (785 nel 1864, 666 nel 1865) e le ruote erano allora aperte in quasi tutte le provincie: negli anni successivi ne fu gradatamente deliberata la chiusura, tanto che esse ora sono aperte soltanto in pochi Comuni dell'Italia meridionale.

L'aumento progressivo nel numero dei nati-morti è forse effettivamente minore di quello che apparisce dalle cifre suesposte, e ciò per la maggior diligenza con la quale si sono venuti denunciando dalle levatrici e dalle famiglie i bambini nati-morti, parecchi dei quali erano prima considerati come aborti e quindi non denunciati agli ufficiali di stato civile.

Morti (esclusi i nati-morti).

Nel 1911 morirono nel Regno 742.811 individui (esclusi i nati-morti); si ebbero, cioè, 21,41 morti per ogni 1000 abitanti. Nel 1910 ne morirono 682.459 e 738.460 nel 1909, cioè 19,85 e 21,67, rispettivamente, ogni 1000 abitanti. Si è avuto, dunque, nell'anno 1911 un lieve aumento nel quoziente di mortalità rispetto all'anno precedente, e tale aumento è dovuto, in parte alle epidemie di colera asiatico e di vaiuolo che furono cause di numerose morti nel nostro paese in quell'anno.

Diedero nel 1911 i quozienti più alti di mortalità la Campania, la Basilicata, le Puglie e la Sicilia; ed i quozienti più bassi il Piemonte, la Liguria, la Toscana, l'Umbria, il Veneto, l'Emilia e le Marche.

La mortalità nel complesso dei 69 Comuni capiluoghi di provincia è alquanto più alta che nel resto del Regno. Infatti, nel 1911 si ebbero nel Regno 21,41 morti ogni 1000 abitanti e nei 69 Comuni capiluoghi di provincia 22,91.

I quozienti più alti di mortalità sono dati da Palermo con 31,69 morti ogni 1000 abitanti, da Napoli con 27,12, da Bari con 25,54 e da Livorno 24,47; ed i quozienti più bassi da Torino con 17,62, da Milano con 20,07, da Roma con 20,50, da Catania con 20,61 e da Bologna con 20,69. Notisi però che queste cifre riguardano tutti i casi di morte avvenuti nel Comune, compresi, quindi, quelli di persone, che vi si trovavano occasionalmente, e poichè è noto che le città più popolose sono sedi dei più importanti ospedali civili e militari e di altre case di ricovero che servono anche per la cura e l'assistenza di persone dimoranti in Comuni finitimi, è ovvio che questi quozienti risultino alquanto più elevati che se fossero calcolati sulla sola popolazione effettivamente residente nel Comune. L'alto quoziente di mortalità verificatosi nella città di Palermo nell'anno 1911 è dovuto alle epidemie di vaiuolo e di colera asiatico che furono ivi cause di numerose morti in quell'anno.

Il numero dei morti ragguagliato a 100 nati vivi è stato di 68 nel 1911, di 60 nel 1910 e di 66 nel 1909.

Il numero dei morti in rapporto a quello dei nati vivi fu maggiore, nel 1911, nella Campania, nel Piemonte, nella Liguria, negli Abruzzi e nella Sicilia; le

quote minori di morti su 100 nati-vivi si ebbero nel Veneto, nell'Emilia, nelle Marche, nell'Umbria e nelle Calabrie.

I morti nell'anno 1911 si ripartivano in 374.006 maschi e in 368.805 femmine; ogni 100 femmine si ebbero dunque 101 morti maschi. Nell'anno 1910 tal rapporto era stato di 103 e nell'anno 1909 di 105.

Nel 1911 di cento morti di qualsiasi età, poco meno della metà (49.92) non avevano oltrepassato il 30 anno; 27.06 avevano più di 30 anni, ma non più di 70, e 23.02 erano di oltre 70 anni. Dei 171.368 morti in età non superiore ad un anno (23.11 su cento), 57.721 (maschi 31.405 e femmine 26.316) non oltrepassarono il primo mese. Se confrontiamo le cifre dell'anno 1911 con quelle di anni antecedenti, troviamo che è venuto scemando il numero dei morti in età infantile.

I morti di età inferiore a 5 anni, che nel quinquennio 1872-76 costituivano il 48 per cento del totale dei morti, nel quinquennio 1907-1911 si ragguagliavano soltanto al 39 per cento.

RIVISTA DEL LAVORO

Gli uffici del lavoro in Inghilterra.

Il *Board of Trade* pubblica un rapporto sul funzionamento degli uffici del Lavoro dall'epoca in cui furono stabiliti a tutto il 31 dicembre 1913.

Gli Uffici cominciarono a funzionare verso la fine di febbraio del 1910, ed i primi aperti contemporaneamente sommarono a novanta. Oggi il loro numero è di 448. Questi uffici sono in continua comunicazione fra di loro e dipendono per gruppi da amministrazioni provinciali, in modo da formare una rete che copre tutto il Regno Unito.

In media quindici mila lavoratori trovano occupazione ogni settimana pel tramite degli uffici, i quali anticipano anche il denaro a quegli operai che si trovano in necessità di spostarsi da una città ad una altra, per ragioni del loro impiego.

Gli uffici risultano specialmente vantaggiosi per gli operai specializzati in un dato mestiere piuttosto che per i lavoratori occasionali e per i braccianti. Le richieste di operai *skilled* ossia abili sono assai più numerose di quelle dei braccianti, che ciascun intraprenditore può trovare, quando necessita, in determinate località in tutti i centri di lavoro.

I *Labour Exchanges* si occupano pure della applicazione della legge sulla disoccupazione, ricevono le quote degli operai assicurati e distribuiscono i sussidi mediante una organizzazione che comprende più di mille agenti. Durante i primi sei mesi del 1913 gli operai assicurati contro la disoccupazione erano 774.194 ed i pagamenti fatti ammontarono a circa 30.000 per settimana per un importo settimanale di circa novemila sterline.

La Confederazione del Lavoro e le assicurazioni sociali. — Si è riunito in Milano il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro, ed è stato approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè il problema delle assicurazioni operaie, sia affrontato e risolto in tutta la sua ampiezza e in modo organico, con la creazione di un grande Istituto nazionale che riassume, completi e armonizzi in sé — coi dovuti riguardi alle esigenze tecniche e amministrative — le Casse di assicurazioni esistenti, col l'incameramento dei beni della beneficenza, colla partecipazione degli enti pubblici, attualmente gravati dei servizi di assistenza e sanità, e col contributo obbligatorio dello Stato e degli interessati.

Il Consiglio fatto voti che tale soluzione metta presto fine all'attuale stato di cose ha deliberato anche di considerare come immediatamente necessario, senza attendere la grande riforma generale:

a) che la soluzione avvenga con disposizioni legislative contemporanee e coordinate;

b) che le assicurazioni siano obbligatorie;

c) che l'assicurazione malattia sia organizzata sulla base del triplice contributo operaio, padronale e di Stato ed assicuri la completa cura sanitaria gratuita e il 75% del salario per almeno 26 settimane;

d) che l'assicurazione pensioni sia completamente a carico dello Stato e decorra dal sessantesimo anno di età;

e) che l'assicurazione infortuni sia estesa a tutti gli operai dell'industria, del commercio e della agricoltura e al lavoro domestico.

Il Consiglio ha anche invocato provvedimenti legislativi intesi a lenire la piaga della disoccupazione.

Contro la disoccupazione in Germania. — Mentre il Governo italiano si vede costretto a prendere larghi provvedimenti contro la disoccupazione, anche in Germania tale problema si impone. Il partito conservatore ha presentato alla Camera prussiana una mozione contraria a qualunque concetto di assicurazione di Stato obbligatoria contro la disoccupazione (come la vorrebbero i liberali) e favorevole invece a leggi per disciplinare e diminuire l'esodo delle popolazioni rurali verso le grandi città, visto che tale affluenza provoca in prima linea l'attuale stato di cose consistente nella mancanza di lavoratori nelle campagne e di un numero esuberante di disoccupati nelle grandi città.

RIVISTA TRIBUTARIA

Le nuove imposte in Germania. — In Germania si comincerà a pagare quest'anno la contribuzione di guerra votata dal Reichstag per far fronte alle spese straordinarie richieste dai nuovi oneri militari. Questa contribuzione deve rendere un miliardo e 250 milioni e si ripercuoterà fortemente sulle grosse fortune. Il *Figaro* rileva dall'annuario dei milionari tedeschi di R. Martin, quali saranno i proprietari maggiormente colpiti. La signora Bertha Krupp von Bohlen e Halbach, proprietaria delle acciaierie di Essen pagherà 7 milioni 145 mila lire sebbene la sua fortuna sia valutata a 356 milioni; invece il principe Alberto di Thurn-et-Taxis che possiede 410 milioni, pagherà 7 milioni e 50 mila lire; il principe Henckel von Donnersmarck, che ha 319 milioni e mezzo, contribuirà alle spese con 6.326.500. Sono queste le tre più grosse fortune di Germania. Seguono la baronessa Matilde di Rothschild con 205 milioni che pagherà 3.461.000 lire; il principe Cristiano di Hohenlohe che possiede 180 milioni, verserà 3.350.500 lire. L'Imperatore che ha una fortuna personale di 175 milioni sarà tassato anche in ragione della sua lista civile (27.500.000 lire) e pagherà una contribuzione totale di 4.825.000 lire. Come si sa i sovrani tedeschi hanno deciso di pagare l'imposta di guerra straordinaria, come i contribuenti comuni, derogando all'uso. I sei proprietari più fortemente tassati daranno insieme una contribuzione di 32.157.000 lire.

Le nuove imposte in Francia. — Il Ministro delle finanze, Caillaux, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri un progetto d'imposta sul capitale che si riconnette col progetto di imposta sul reddito presentato al Senato. L'imposta sulla ricchezza mobile

acquistata, proposta dal Governo, sarà applicata non al momento della morte dei contribuenti, ma mediante una tassa annuale che colpisce l'ammontare netto delle ricchezze superiori a 30.000 franchi, dedotti 5.000 franchi per ogni figlio a carico del contribuente. L'imposta sarà progressiva, senza superare mai, tuttavia, il tasso di franchi 2,50 per mille. Il Governo calcola a 190 milioni al minimo l'aumento che questa imposta apporterà al bilancio del 1915.

Riforma tributaria in Austria. — La conferenza comune dei membri della Camera dei Signori e della Camera dei Deputati è pervenuta ad un accordo approvando le proposte circa l'aumento del minimo di esistenza a 1600 corone e la fissazione della scala tributaria, in parte secondo le decisioni della Camera dei Deputati e in parte secondo le decisioni di quella dei Signori. Il Presidente del Consiglio ha dato il suo consenso a questa proposta.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Werner Sombart. — *Der Bourgeois. — Zur Geistesgeschichte des modernen Wirtschaftsmenschen.* — Duncker und Humblot, München, 1913, p. 540.

Questo studio segna un nuovo aspetto del problema capitalistico; indaga, cioè, come nei secoli si sia venuto formando una speciale spirito borghese.

In una prima parte, che potremo chiamare storica, l'A., che è già noto per una serie di lavori sulla storia del capitalismo, ci mostra, riportandosi alla storia dell'Europa, dalla caduta dell'Impero Romano fino ai giorni nostri, la evoluzione della borghesia nell'aspirazione al guadagno e nello spirito di intrapresa commerciale ed industriale.

In una seconda parte ricerca le origini di questa tendenza, ed attraverso l'esame di particolare inclinazione di alcuni popoli, quali il fiorentino, lo scozzese, l'ebraico, chiarisce gli effetti del formarsi di una coscienza borghese. L'influsso geografico, religioso, politico, l'effetto delle emigrazioni, delle professioni hanno, secondo l'A., influito potentemente sullo sviluppo del capitalismo nella sua nuova forma.

Il libro, che è quasi una storia della civiltà moderna, è uno studio interessante e suggestivo. Colma una lacuna che aveva dovuto lamentarsi fino ad oggi: la mancanza di una profonda analisi psichica dei fenomeni economici fatta con materiale storico e comparato.

L. M.

F. W. Headley. — *Darvinismo e socialismo moderno.* — Traduzione e commento del professor Gino Arias. — Torino, Soc. Tip. Editrice, pag. 400, L. 5.

L'Headley dirige le sue acute critiche contro la teoria economica comunistica e contro la idea socialistica dello Stato, per mezzo di un lungo tentativo di far risultare contraddizioni tra i principi darvinistici della lotta per la esistenza e della selezione dei più adatti. Ed accusa l'autore, come il commentatore rileva, il socialismo quale mirante a sopprimere la benefica lotta per la

vita, con il conseguente trionfo dei migliori, ed a sostituire la stasi perpetua al moto perenne, che è l'anima (egli afferma) del mondo vivente. Un ritorno quindi alla metafisica, anzi alla metafisica classica, neppure attenuata dal risultato ormai palese, anche nella evoluzione delle stesse istituzioni economiche e giuridiche odierne, della speculazione positivistica. Si torna all'affermazione, senza dimostrazione, che ad esempio la lotta per la vita è benefica, ma come assioma non già come teorema, nel quale si debba provare che l'assenza di una tale lotta sarebbe più benefica.

V'ha di buono però che il traduttore o commentatore, la cui larghezza di cultura e precisione di metodo contrasta con quella dell'autore, confessa candidamente che non osa affermare avere il libro dell'Headley la virtù di convincere. Resta solo da aggiungere che la lettura del volume giustifica pienamente tale opinione del valoroso commentatore.

Giuseppe Cimbali. — *Prime linee d'una criminologia internazionale.* — Prolusione. — Torino, Unione Tip. Editr., pag. 40.

Deplorando che fra popoli e popoli non viga un diritto che ne governi la estrinsecazione dei rapporti, poichè, afferma il Cimbali, il Diritto Internazionale esistente è apocrifo, e non risponde affatto a disciplinare gli atti della collettività, egli propone che si parli di un Delitto Internazionale a fianco del Diritto Internazionale. Ne verrebbe di conseguenza la pena del Delitto e quindi remora di quelli che si manifestano nelle guerre così deleterie fra i popoli. L'esperienza storica costituisce la prova più ineccepibile che lo stesso male, pur durato secoli innumerevoli finì per trovare il più sicuro rimedio. Prima delle guerre fra popoli si ebbero quelle fra cittadini o fra parti dello stesso popolo. Nulla vieta che in avvenire come queste lotte furono impedito e fu creato il delitto della anarchia interna, si crei anche il delitto della anarchia internazionale ed i violatori del diritto stabilito dai popoli, abbiano la relativa pena. Noi crediamo che il Cimbali precorra un'epoca lontana, non lontanissima; ma sicuramente certa.

Cronaca Legislativa ed Atti ufficiali

La proroga di tre mesi alla provincializzazione delle scuole. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto con cui il termine fissato dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 (con cui si stabiliva che il passaggio dell'Amministrazione delle scuole dai Comuni al Consiglio scolastico dovesse effettuarsi entro il 31 dicembre 1913) è prorogato al 31 marzo 1914. Tale proroga è stabilita in considerazione che il termine del 31 dicembre 1913 è risultato insufficiente alla completa applicazione della legge stessa in tutte le provincie del Regno. Le spese che i Comuni dovranno sostenere per stipendi od assegni al personale insegnante delle scuole istituite o sdoppiate posteriormente al 31 dicembre 1911, graveranno a datare dal 1° gennaio 1914 e fino alla data in cui entrerà in vigore il decreto di passaggio delle scuole al Consi-

glio scolastico sul bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione e saranno rimborsate ai Comuni in occasione e con le norme stabilite per il rimborso delle somme ad essi dovute per aumenti di stipendio ai maestri elementari. Gli stipendi ai maestri elementari dal 1° gennaio 1914 saranno pagati a dodicesimi. Dal 1° gennaio 1914 qualsiasi provvedimento che importi aumento di spesa a carico dei bilanci dei Consigli scolastici non potrà essere deliberato dai Comuni, senza preventiva autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il ministro del Tesoro. Il decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministero d'agricoltura non distribuirà più piante da frutta. — Una circolare del Ministro Nitti all'autorità competente informa che il Ministero di Agricoltura non distribuirà più per ora gratuitamente piante di frutta, come per il passato. Tale distribuzione sarà ripresa fra qualche anno, cioè quando completati gli impianti di frutteti sperimentali ora iniziati e fatte le opportune osservazioni sul valore delle varietà sottoposte a studio, si potranno offrire agli agricoltori soggetti innestati con le varietà migliori e riconosciute più adatte alle condizioni dell'ambiente in ciascuna Provincia del Regno.

La circolazione e la popolazione agli Stati Uniti.

Ecco la tabella delle monete d'oro e d'argento in circolazione agli Stati Uniti al 1° dicembre 1913 nei rapporti con epoche precedenti:

	1° dic. 1912	1° nov. 1913	1° dic. 1913
	(in dollari)		
Mon. d'oro e verghe . .	621.206.112	614.478.201	633.214.789
Dollari d'argento . .	74.190.794	74.012.152	74.069.800
Mon. divis. d'argento	154.040.672	160.486.188	163.059.236
Certific. oro	941.757.809	1.021.451.879	1.016.303.398
Certific. argento . .	480.035.663	480.079.731	477.689.269
Bigl. Tesoro (legge 14 lugl. 1890)	2.804.560	2.583.874	2.566.214
Bigl. Stati Uniti . . .	340.856.837	341.401.413	340.902.481
Bigl. banche nazionali.	722.385.373	722.616.240	726.544.602
Totale	3.337.277.820	3.417.109.678	3.434.249.789

È interessante dare anche un quadro della popolazione degli Stati Uniti, calcolata al 1° gennaio di ogni anno e a partire dal 1910 e della proporzione per testa della ricchezza.

Anni	Abitanti	Proporz. individ. della ricchezza
1900	76.977.000	doll. 25,73
1902	78.436.000	» 28,69
1903	79.799.000	» 29,43
1904	81.177.000	» 30,38
1905	82.562.000	» 31,12
1906	83.960.000	» 31,82
1907	85.367.000	» 33,78
1908	86.784.000	» 35,48
1909	88.209.000	» 35,06
1910	89.644.000	» 34,83
1911	93.203.000	» 34,25
1912	94.808.000	» 34,47
1913	98.037.000	» 35,03

L'assicurazione dei grandi piroscafi in Germania.

L'auto-assicurazione, ossia l'assumere il rischio per conto proprio, è presso le grandi Società di navigazione tedesche ed inglesi assai comune. Su questo fatto richiama l'attenzione del pubblico l'autorevole periodico « La Frankfurter Zeitung ». Dette Società assumono in genere una parte del rischio nell'assicurazione dei loro vapori, nonchè dei noli relativi lasciando il resto alle Società d'assicurazione. Dati i perfezionamenti della tecnica navale, e l'ognor crescente sicurezza della navigazione di linea, le Società assicuratrici assumono volentieri i rischi a loro offerti dalle grandi Compagnie di navigazione, ribassando oltremodo i premi che certo sarebbero quotati a tassi assai più elevati se si considerassero i rischi più aleatori. I tassi di due per cento non sono quindi rari, anzi talvolta vengono ridotti a uno per cento e perfino a tre quarti per cento. Orbene sino a poco tempo fa ad onta della mole sempre più colossale dei grandi mastodonti marini, l'assicurazione degli stessi non presentava alcuna difficoltà. Anche assicurazioni di vapori di 27 mila tonnellate di stazza, quale il « George Washington », erano rapidamente coperte e la Società di navigazione si limitava ad assumere in proprio una aliquota ragionevole. Attualmente però la situazione è cambiata. Già il rischio del « Titanic » venne coperto difficilmente. Queste difficoltà crebbero quando la « Cunard Line » e la « White Star Line » ebbero terminata la costruzione di altri colossi quali il « Mauritania », l'« Aquitania », ecc. E così pure per la città galleggiante « L'Imperator » dell'Hamburg-Amerika-Linie, il più gran piroscafo attuale del mondo, al quale però devono seguire in breve due altri colossi di maggiore mole (si dice di circa 50.000 tonnellate di registro in più), per cui pare quasi impossibile di collocare interamente il rischio. Il valore dell'« Imperator » importa più di 35 milioni di marchi; la « Vaterland », la cui costruzione è in corso, ne costerà invece circa 40, ed altrettanto se non più costerà il terzo colosso progettato. Si tratta quindi di importi considerevolissimi che rappresenterebbero rischi ingentissimi per gli assicuratori marittimi che hanno ancora presente alla memoria il grande disastro del « Titanic ».

Già le dichiarazioni del Direttore Generale della Hamb-Amerika fatte nell'assemblea generale lasciavano prevedere che difficilmente il rischio avrebbe potuto collocarsi alle Borse di Londra e di Amburgo, ed effettivamente l'operazione non poté effettuarsi. Gli assicuratori si ricusarono di assumere il rischio a condizioni che ritenevano con ragione essere non corrispondenti all'impegno da assumersi, e cioè a meno del 5 o 6 per cento.

In queste condizioni, due sole erano le vie che le Società di navigazione potevano scegliere, e cioè: ad assumere il massimale completo a proprio rischio o ripartire il rischio con altre Società concorrenti che si trovavano nelle stesse loro condizioni. L'Hamburg-Amerika-Linie preferì associarsi alla Cunard-Line ed alla White-Star-Line. Il contratto si riferisce per momento ad otto piroscafi, ma si estenderà poscia ai piroscafi che verranno costruiti in seguito. Tre di essi per un valore di 110 milioni di marchi appartengono alla Società tedesca e cinque alle predette Società inglesi con un valore complessivo di circa 110 milioni di marchi.

In complesso quindi si tratta di un rischio di 210 milioni di marchi ripartito fra i tre contraenti, per cui risulta un'aliquota che si mantiene per ognuno di essi assai elevata. L'Hamburg-Amerika-Linie cerca quindi di associarsi altre Società di navigazione onde potere, per quanto possibile, ripartire maggiormente il rischio, non ritenendo prudente di trattenere in conto proprio una quota tanto elevata in vista di un eventuale sinistro totale, il cui contraccolpo potrebbe avere gravissime conseguenze per le Società contraenti

RIVISTA DEI TRASPORTI

Il movimento ferroviario Inglese nel 1912. — Sotto forma di libro azzurro il *Board of Trade* pubblica le statistiche relative al funzionamento delle ferrovie nel Regno Unito durante il 1912.

Da queste risulta che il numero dei passeggeri è disceso a 1.294.437.000 con una deficienza in confronto dell'anno scorso di 31.980.000. Questa grande diminuzione è suddivisa in: 152.000, viaggiatori di prima classe, 10.612.000 viaggiatori di seconda classe e 21.216.000 viaggiatori di terza classe.

La maggiore diminuzione si è riscontrata, proporzionalmente fra i viaggiatori di seconda classe che attualmente sono ridotti a soli 14.952.000 il che prova la tendenza del pubblico inglese a disertare questa classe a favore della terza e della prima. La diminuzione generale nel numero dei viaggiatori è attribuito alla influenza degli *omnibus* automobili, i quali nelle grandi città hanno enormemente allargata l'area del loro servizio, facendo una gran concorrenza alle ferrovie per i trasporti a breve distanza.

Mentre il numero dei viaggiatori è diminuito gli introiti totali delle Compagnie ferroviarie sono aumentati in conseguenza principalmente degli aumenti delle tariffe realizzati l'anno scorso. Infatti il movimento dei viaggiatori produsse un introito di sterline 54.258.000 e cioè un aumento in confronto dell'anno precedente di 303.000 sterline. Il movimento delle merci produsse un introito di sterline 64.049.000 con un aumento in confronto dell'anno precedente in sterline 734.000. Il movimento delle merci diminuì in peso per un totale di oltre tre milioni di tonnellate.

Le Compagnie inglesi pagarono durante il 1910 imposte allo Stato per l'ammontare di sterline 5.129.802 e pagarono in salari sterline 24.313.000 con un aumento di 890.000 in confronto dell'anno precedente.

NOTIZIE FINANZIARIE

Le emissioni tedesche. — Le emissioni tedesche nel 1913 hanno raggiunto il totale di 2.494.230.000 marchi, in diminuzione di 100 milioni sul 1912.

Prestito della città di Ginevra. — Il Municipio della città di Ginevra progetta l'emissione di un prestito per 20.000.000 di franchi.

Un istituto internazionale del petrolio a Bucarest. — Si è tenuta al Ministero del commercio una conferenza alla quale assistevano i principali rappresentanti dell'industria petrolifera rumena con lo scopo di fissare le ultime disposizioni relative allo stabilimento dell'industria nazionale del petrolio, del quale è stata decisa la creazione a Bucarest. I rappresentanti dell'industria petrolifera si sono impegnati a contribuire per 80.000 franchi alle spese d'installazione dell'Istituto che sarà costruito probabilmente a Ploesthi. Il celebre mineralogista dott. Mrarzee sarà nominato direttore del futuro Istituto.

Il Giappone chiede un prestito di 500 milioni. — Secondo i giornali locali, i capitalisti francesi alla fine del 1912 hanno rifiutato di concedere al Giappone un prestito di un miliardo di franchi per sviluppare le risorse nazionali. Il Giappone chiede un prestito di 500 milioni di franchi garantito da obbligazioni della Banca ipotecaria.

Delle trattative sono attualmente in corso. I circoli francesi confermano le informazioni dei giornali.

L'imposta sui titoli esteri nel Belgio. — Il Re ha sanzionato la nuova legge che diminuisce gradualmente la tassa sui coupon dei valori esteri. Il Governo, nel metterla in vigore, avverte che i detentori di coupon i quali avessero pagato la tassa secondo la tariffa abolita tra il 13 settembre 1913 (giorno del voto del Senato in favore della nuova legge) e il 7 gennaio 1914 (giorno dell'andata in vigore) saranno rimborsati della differenza.

Contemporaneamente va in vigore il nuovo ordinamento delle borse compresa la tassa sugli affari di borsa sotto forma di una marca da bollo creata espressamente. Tale marca ha in mezzo una linea dentellata, che permette di dividerla in

due. Una metà va applicata sulla madre del borderau, che resta all'agente di cambio, l'altra metà sulla figlia, che va al cliente.

Oltre 800 milioni di prestito alle Compagnie ferroviarie russe. — Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Kokozef, ha fissato a 826 milioni di rubli l'ammontare del prestito al quale le principali Compagnie ferroviarie possono ricorrere. Il Consiglio ha riconosciuto l'opportunità che queste Compagnie emettano le loro obbligazioni garantite dal governo non in modo indipendente le une dalle altre, ciò che, a causa della concorrenza, esercita una influenza sfavorevole sulle condizioni del prestito, ma sotto forma di prestito comune a tutte le Compagnie. Le obbligazioni da emettere avranno tutte la stessa serie e la stessa forma con la stessa data di scadenza dei coupon, con la stessa data di ammortamento e la numerazione.

Il deposito cauzionale per gli agenti di cambio. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto col quale è determinato il deposito cauzionale per gli agenti di cambio per le Società in nome collettivo tra agenti di cambio autorizzati dall'art. 63 della legge sulle Borse, anche per le persone temporaneamente ammesse a negoziare a guida e norma dell'art. 64 della legge stessa. I depositi cauzionali stabiliti per le Borse di Genova, Milano, Torino e Roma sono di L. 100.000, per la Borsa di Napoli di L. 50.000 e per tutte le altre di L. 30.000.

Il movimento delle Casse di Risparmio. — Riassunto delle operazioni delle Casse di Risparmio Postali a tutto il mese di novembre 1913:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1912 L. 1.965.835.362,30
— Depositi dell'anno in corso L. 911.090.590,37 — Totale L. 2.876.925.942,67 — Rimborsi dell'anno in corso L. 832.161.985,18 — Rimanezza a credito, L. 2.044.763.967,49.

Le dogane della Cina nel 1913. — Le dogane cinesi hanno riscosso, nel 1913, franchi 189.835.000. Molti porti hanno dato notevoli miglioramenti, in confronto degli anni precedenti, in prima linea quelli di Shanghai, Thientsin, Hankow e Canton.

Le entrate sono sufficienti per coprire non solo tutte le spese ma anche per sostenere i pagamenti dell'intera indennità lasciata dalla guerra dei boxers.

Prestito cinese. — La legazione di Cina a Parigi conferma che il ministro della Cina a Londra ha concluso un prestito di 625 mila lire sterline, Buoni del Tesoro 8 per cento oro costituente una serie di prestito militare del 1912 di Nanking, con la Banca di Riporto di Fondi Pubblici e di depositi ad Anversa.

Il Prestito austriaco. — Si crede nei circoli finanziari, che l'emissione del nuovo prestito austriaco ripetutamente ritardato, potrà emettersi verso la fine di questo mese. Verrà probabilmente deciso di fissare l'ammontare del prestito a 350 milioni di corone e di adottare un tipo di rendita $4\frac{1}{2}$ p. cento.

Il Governo degli Stati Uniti ed i «trust». — I giornali esprimono l'opinione che la decisione presa dalla Casa Morgan sarà seguita da altre, il che potrà servire a risolvere amichevolmente la questione dei «Trust», togliendo al Governo qualsiasi pretesto ad interventi giudiziari.

Il Presidente della «First National Bank», una delle personalità più cospicue della finanza americana, ha risolto di imitare l'esempio della Casa Morgan e di ritirarsi dalle corporazioni in cui, sino a qui, ha esercitato influenza preponderante.

Prestito di 60 milioni al Messico. — Un dispaccio da Messico dice che il Governo ha autorizzato la emissione di un prestito di 12 milioni di dollari al 6% prestito che sarà incorporato nel debito pubblico internazionale. Tali fondi saranno impiegati per l'acquisto di una fabbrica di conserve alimentari per soldati e di munizioni da guerra.

Emissione di Buoni del tesoro bulgaro. — Sono stati ripresi negoziati tra il Governo bulgaro e Case bancarie francesi per una emissione di Buoni del Tesoro al 6%.

Banca Ispano-Americana. — La Banca ispano-americana ha ripreso il rimborso totale dei conti correnti inferiori a ventimila pesetas ed il pagamento del venticinque per cento dei conti superiori a ventimila pesetas.

Credito Generale Ungherese. — Malgrado la crisi politica ed economica nel 1913, il dividendo del Credito Generale Ungherese per lo scorso esercizio sarà di almeno $11\frac{1}{2}$ % come fu pel 1912.

I dazi doganali nelle nuove provincie greche. — Da Salonico alla *Gazzetta di Francoforte*: «I diritti di dogana per i territori recentemente occupati dalla Grecia sono stati elevati del 4%, il che porta il diritto di dogana al

5% complessivamente. Siccome le nuove tariffe saranno senza dubbio applicate alle merci immagazzinate nei docks delle dogane prima del nuovo decreto, così tutto l'alto commercio ha subito una sosta, i commercianti non essendo in grado di stabilire esattamente i prezzi delle merci».

Danaro americano alla Turchia. — Si dice prossimo l'arrivo a Costantinopoli del rappresentante di un Sindacato di Banche americane, diretto dalla First National Bank, allo scopo di concludere un'importante operazione finanziaria con la Porta, che riceverebbe un anticipo immediato di 150 milioni.

Il prestito all'Albania garantito dalle Potenze. — La *Zeit* assicura che l'Italia ha respinto una proposta dell'Austria perchè le due Potenze garantiscono da sole il prestito di 75 milioni all'Albania. L'Italia desidera che il prestito venga garantito da tutte le Potenze mentre la Germania non è di questo parere.

Il Governo prussiano contro i prestiti esteri. — La *Nordd. Allg. Zeitung* pubblica per la terza volta in breve tempo, un comunicato ufficiale del Ministro del commercio prussiano, Sydow, per mettere in guardia il mercato tedesco contro l'eccessiva affluenza di domande di prestiti esteri. Le Borse tedesche non devono accogliere, secondo le idee del Governo, che quei prestiti esteri che per qualsiasi ragione corrispondono ad interessi politici della Germania. Tutti gli altri devono essere procrastinati e subordinati ai bisogni finanziari della Germania stessa. Si afferma che questo nuovo comunicato sia stato provocato dal fatto che, nonostante i moniti precedenti del Governo, sia stato tentato di ottenere in Germania fondi per un prestito norvegese e per un prestito provinciale della Polonia austriaca.

La speculazione alla Borsa di Parigi. — Esaminando l'andamento della Borsa di Parigi nello scorso anno, il *Temps* così scrive: «La speculazione quasi più non esiste alla Borsa di Parigi, la quale tende più a diventare una Borsa del contante. L'attrazione che le società di credito esercitano sempre più sulla clientela riduce il mercato ufficiale a non essere più che lo sfogatoio dei titoli a vendersi dai capitalisti desiderosi di crearsi disponibilità. La riorganizzazione della Borsa nel 1908, riducendo le provvigioni di mediazione, ha privato gli agenti di cambio del concorso prezioso dei *remisiers* d'altre volte, mettendoli alle dipendenze degli Istituti di credito, riducendo il mercato finanziario ufficiale a sostenere una parte secondaria. Su questo punto e su di altri l'organizzazione della Borsa domanderebbe riforme. La quota a termine è invasa da una folla di valori quasi mai trattati, non aventi caratteri speculativi e che continuamente riportati, come un peso morto, dovrebbero essere trasferiti al mercato del contante».

Le buste trasparenti. — Il Ministero delle Poste avverte che le corrispondenze chiuse in buste trasparenti non hanno corso nel servizio svizzero quando la parte trasparente non è disposta in senso parallelo alla lunghezza della busta. Gli uffici poi che ricevessero da altri corrispondenti corrispondenze in busta chiusa trasparente non condizionata come qui sopra è prescritto dovranno respingerle, avvertendo o facendo avvertire da chi spetta i mittenti che risultassero identificabili da indicazioni stampate sulle buste in questione.

Mercato monetario e Rivista delle Borse.

17 gennaio 1914.

L'andamento del mercato monetario generale durante l'ottava testè chiusa ha confermato le previsioni consentite dalle vicende di quella precedente, il movimento di esso verso una maggiore facilità essendo risultato normale. Per la piazza di Berlino il miglioramento è stato più importante, in complesso, che d'ordinario, in quanto lo sconto libero è ulteriormente sceso da $3\frac{1}{4}$ a $3\frac{1}{8}$ % saggio che, a questa data, non si verificava dal 1912 e che risulta inferiore di $\frac{1}{2}$ punto a quello quotato a Parigi. Il riafflusso del capitale dal mercato verso la *Reichsbank*, relativamente lento nella prima settimana dell'anno, ha ripreso, negli ultimi otto giorni, la sua rapidità completa, lasciando prevedere che il bilancio dell'istituto che si pubblica oggi, registri il ritorno della circolazione nei limiti legali, mentre a metà gennaio del 1913 la parte tassata di essa ammontava ancora a M. 210 milioni. Sulla piazza di Londra il saggio libero, nonostante il recente ribasso a $4\frac{1}{2}$ di quello ufficiale, si è limitato a de-

clinare di $\frac{1}{8}$ (a $3\frac{3}{4}$ %), ma la lentezza serbata nella sua discesa dipende principalmente dal riserbo consigliato agli operatori in sconti dalla gravità presentata, per quasi tutta la settimana, dalla situazione al Transvaal e dalla possibilità, che ne derivava, di una riduzione negli arrivi avvenire di oro sud-africano a Londra.

In realtà le disponibilità di quest'ultimo mercato sono risultate abbondanti, avendo esso, nella settimana a giovedì scorso, ridotto il proprio debito verso la Banca d'Inghilterra di Ls. $2\frac{3}{5}$ milioni circa e, in pari tempo, fronteggiato importanti versamenti su titoli nuovi. L'istituto ha, in tale periodo, accresciuto di $2\frac{2}{3}$ milioni il metallo, che supera di $4\frac{3}{5}$ milioni la cifra di un anno fa, e aumentato da 49,30 a 55,60% la proporzione della riserva agli impegni, che nel 1913 a pari data segnava 49,10%.

Meno rapido è apparso l'aumento della facilità monetaria a Parigi dove lo sconto ha piegato, come a Londra, di $\frac{1}{8}$ scendendo a $3\frac{5}{8}$ %, ma la Banca di Francia mostra una certa lentezza a render più liquida la propria situazione. Evidentemente ciò trae ragione dalle condizioni in cui il ritardo delle emissioni balcaniche ha posto gli istituti locali di credito ordinario e costituisce, quindi, un fenomeno transitorio; la Banca di Francia, inoltre, profittando del riafflusso di metallo che si verifica dal Canada agli Stati Uniti, si è indotta a rafforzare il proprio *encaisse* con ritiri di oro da New-York per un importo complessivo, a quanto affermarsi, di Fr. 100 milioni, ritiri i quali non impediscono che sul massimo mercato americano continui l'abbondanza del denaro, il saggio segnando quivi $2\frac{1}{4}$ % e non ritenendosi probabile alcun sensibile aumento di esso.

Il livello cui, ad ogni modo, si è mantenuto il prezzo del denaro a Londra e a Parigi, e la limitata importanza delle posizioni speculative da regolare, han permesso che la liquidazione quindicinale risultasse quanto mai agevole sulle due piazze: il capitale nei riparti è stato, infatti, ottenuto al $4\frac{1}{2}$ sulla prima e al $2\frac{1}{4}$ sulla seconda. Con tutto ciò la speculazione non ha dato prova, in generale, di alcuna nuova attività negli ultimi otto giorni.

Le indecisioni determinate, al principio della settimana, dall'andamento delle questioni greco-turca e albanese; gli scioperi sud-africani, la cui cessazione è avvenuta solo verso la chiusura; la sospensione del servizio degli interessi sui titoli di Stato messicani, hanno nuociono al contegno dei mercati europei, incoraggiando i realizzi, non sempre assorbiti con facilità.

Per la Borsa parigina deve aggiungersi la poco favorevole impressione prodotta dal programma tributario del Caillaux e, infine, le ripercussioni del disesto di un grande speculatore locale.

Tuttociò ha esercitato, sia direttamente sia indirettamente, un'azione deprimente sui vari centri, tanto più viva quanto maggiore era l'inattività rispettiva delle transazioni, dando un aspetto assai irregolare tanto al mercato dei fondi internazionali, quanto a quello dei valori.

La stessa nostra Rendita ha subito un qualche regresso a Parigi, donde una minor fermezza anche all'interno, che ha contribuito ad aumentare la indicazione delle nostre Borse.

L'assoluta mancanza di affari verificatasi fra noi per la maggior parte della settimana, a somiglianza di quanto è avvenuto all'estero, ha finito col determinare una reazione estesa dagli ex-ferroviari a quasi tutti i valori, eccettuati, cioè, i sacchariferi e pochi altri. In ultimo, però, qualche riacquisto dello scoperto e la minor apatia del pubblico han permesso una parziale ripresa e reso meno sfavorevole il bilancio settimanale dei prezzi.

M. J. DE JOHANNIS, *Proprietario-responsabile.*

Offic. Tip. Bodoni di G. Bolognesi — Roma, Via Cicerone 66

TITOLI DI STATO	Sabato 10	Lunedì 12	Martedì 13	Mercoledì 14	Giovedì 15	Venerdì 16	TITOLI PRIVATI	2 genn. 1914	9 genn. 1914
Rendita italiana.							Credito Fond. Sardo 4 1/2 %	499,00	500,00
Genova	97,25	97,12	97,12	96,92	96,97	97,10	Op. Pie San Paolo 3 3/4 %	495,00	498,50
Parigi	96,95	96,87	96,75	96,75	96,95	96,65	Azioni.		
Londra	95,50	95,50	95,50	95,50	95,50	95,50	Generale Immobiliare.	284,00	283,00
Berlino	80,75	—	—	—	80,75	—	Beni Stabili	284,00	283,50
Rendita francese.							Imprese Fondiarie	99,75	99,25
Parigi	85,70	85,67	85,92	86,15	85,75	85,82	Fondi Rustici	136,00	137,00
Rendita austriaca							VALORI FERROVIARI.		
oro	104,50	104,45	104,35	104,30	104,25	104,25	Obbligazioni.		
Vienna { argento	83,05	83,05	82,90	82,65	82,60	82,60	Meridionali.	324,50	325,00
carta	83,10	83,10	82,95	82,85	82,70	82,70	Mediterranea.	481,00	485,00
Rendita spagnola.							Sicile	500,00	500,00
Parigi	89,55	89,50	89,40	89,32	85,50	88,55	Venete	495,50	497,00
Londra	89,00	89,00	89,00	89,00	—	88,00	Ferrovie Nuove	318,00	318,00
Rendita turca.							Vittorio Emanuele	354,00	354,00
Parigi	85,00	85,35	85,15	84,90	84,95	85,00	Tirrene	497,00	497,00
Londra	85,50	85,50	85,00	85,00	85,00	85,00	Lombarde (Parigi)	236,50	254,50
Rendita russa.							Azioni.		
Parigi	99,80	99,40	99,75	99,45	99,35	99,50	Meridionali.	536,00	528,00
Consolidato inglese.							Mediterranea	263,00	251,00
Londra	71 7/8	71 15/16	71 7/8	71 3/4	72,00	72 1/16	Omnibus	49,00	49,00
Rendita giapponese.							Venete	117,00	115,50
Londra	78,00	78,00	77,50	77,25	77,25	77,25	VALORI INDUSTRIALI.		
Consolidato prussiano.							Azioni.		
Berlino	85,50	85,50	—	85,50	85,50	85,50	Navigazione Generale.	409,00	406,00
							Acciaierie Terni	1514,00	1511,00
							Società Ansaldo	273,50	273,00
							Raff. Ligure-Lombarda	312,50	316,00
							Lanificio Rossi	1442,00	1442,00
							Cotonificio Cantoni	362,00	365,50
							Veneziano	46,50	48,00
							Condotte d'Acqua	278,00	278,00
							Acqua Pia	1815,00	1815,00
							Linificio e Canapificio Naz.	154,00	155,00
							Concini Romani	155,90	157,00
							Metallurgiche Italiane	110,00	104,30
							Piombino	83,00	82,50
							Elettriche Edison	554,00	551,00
							Eridania.	581,00	589,00
							Gas Roma	863,00	856,00
							Molini Alta Italia	200,75	201,00
							Ceramica Richard	229,00	229,00
							Ferriere	111,00	111,00
							Offic. Miani e Silvestri	92,50	93,00
							Montecatini	131,00	131,00
							Carburo Romano.	606,00	598,00
							Zuccheri Romani	77,50	72,50
							Elba	199,00	190,00
							Marconi	88,50	88,50

TITOLI PRIVATI	9 genn. 1914	16 genn. 1914
VALORI BANCARI		
Azioni.		
Banca d'Italia	1430,00	1427,00
Commerciale	830,50	824,00
Banco di Roma	105,00	105,00
Bancaria Italiana	99,00	549,00
Credito Italiano	549,00	175,00
Credito Provinciale	174,50	557,00
Istituto Italiano di Credito Fondiario	557,00	557,00
VALORI FONDIARI.		
Cartelle fondiarie.		
Istituto Italiano di Credito Fondiario { 4 1/2 %	502,00	505,00
{ 4 %	484,00	490,00
{ 3 1/2 %	440,00	445,00
Cassa di Risparmio Milano { 5 %	509,00	511,00
{ 4 %	503,00	503,00
{ 3 1/2 %	466,50	463,00
Banca Nazionale 3 3/4 %	482,00	483,00
Banco di Napoli	489,00	489,75
Monte Paschi Siena 3 1/2 %	441,00	445,00
TITOLI FRANCESI.		
Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	693,00	693,00
Canale di Suez	4870,00	4800,00
Credito Fondiario	868,00	854,00
Banco di Parigi	1650,00	1598,00

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE					
	d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio		dei Paesi Bassi	
	20 dic.	31 dic.	10 dic.	20 dic.	10 dic.	20 dic.	2 genn.	8 genn.	30 dic.	8 genn.	27 dic.	8 genn.
Incasso oro	1,203,700	1,202,700	54,600	54,700	233,000	233,000	3,507,700	3,502,600	476,700	459,000	151,500	151,500
argento	—	—	—	—	—	—	638,600	639,200	—	—	9,000	8,900
Portafoglio	463,800	505,800	62,500	62,000	119,300	120,000	1,989,500	1,734,500	603,700	587,200	67,500	74,700
Anticipazioni	73,000	125,800	6,600	6,700	31,000	30,600	796,600	773,800	57,900	—	86,000	98,800
Circolazione	1,711,100	1,762,300	98,200	96,700	410,300	410,500	6,034,600	6,017,500	1,049,800	1,020,900	314,200	336,200
C/c e debiti a vista	197,500	198,300	43,900	42,800	72,700	85,200	713,000	640,200	102,900	97,600	4,300	5,700
Saggio di sconto	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	4 %	4 %	5 %	5 %	5 %	5 %

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ESTERE									
	d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Associate di New-York	
	8 genn.	15 genn.	31 dic.	7 genn.	31 dic.	7 genn.	27 dic.	3 genn.	3 genn.	10 genn.
Incasso oro	37,110	39,890	1,446,800	1,488,600	1,562,500	1,565,000	672,900	675,700	318,500	333,900
argento	—	—	—	—	—	—	716,500	715,600	—	—
Portafoglio	32,092	29,723	1,490,700	1,168,300	925,000	826,500	761,700	777,900	1,874,600	1,879,400
Anticipazioni	—	—	94,500	74,600	310,600	288,800	150,000	150,000	—	—
Circolazione	29,043	28,471	2,593,400	2,303,100	2,493,600	2,332,000	1,924,300	1,934,300	45,100	45,300
Depositi	46,544	46,065	793,100	803,800	208,900	227,200	467,400	490,600	1,717,600	1,744,500
Depositi di Stato	7,185	7,647	—	—	—	—	—	—	—	—
Riserva legale	26,517	29,723	—	—	—	—	—	—	398,800	417,600
eccedenza	—	—	—	—	—	—	—	—	10,300	22,200
deficit	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
proporzione %	49,30	55,60	—	—	—	—	—	—	—	—
Circolazione margine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
tassata	—	—	337,600	183,700	331,100	166,900	—	—	—	—
Saggio di sconto	4 1/2 %	4 1/2 %	5 %	5 %	5 1/2 %	5 1/2 %	4 1/2 %	4 1/2 %	—	—

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5,74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5,97 per ogni cento lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,92 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si affettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.